LA MINERVA

1826

ANNO II.

Vendesi dai principali librai della

ENZE GIURIDICHE
ECA
NTETTA
O
M

BIBLIOTECA
F. PATETTA
ALM
22
UNIVERSITA' DI TORINO

UTO 1090928 ALM. 22

LA MINERVA

CALENDARIO SCOLASTICO

Dell' anno 1826

PER GLI STUDENTI

DELLA R. UNIVERSITÀ DI TORINO

CON PRIVILEGIO DI S. M.

TORINO

DALLA STAMPERIA DEGLI EREDI BOTTA

Giovani Virtuosi

La buona accoglienza fatta l' anno scorso alla Minerva mi fu di eccitamento a riprodurla; e tanto più volentieri mi sono indotto, perchè l' Augusto nostro Sovrano con Regia disposizione in data di Genova addì 30 aprile del 1825, si è degnato concedermene privilegio per quindici anni.

E per rendere a voi, Giovani ingegnosi, queste pagine più grate, che per me siasi potuto, oltre di aver dato nuovi ragguagli in-

UNIVERSITA' DI TORINO
BIBLIOTECA PATETTA

torno agl' Instituti scientifici e letterarii, e fatto parola di alcuni tralasciati nel passato anno; ho aggiunto una notizia biografica di qualche personaggio, nostro paesano insigne in ciascuna Facoltà insegnata all' Università: ed una breve descrizione dell' Interno del palazzo della medesima con l' Iconologia delle statue e dei principali bassirilievi incrostati nella parete che tutto ne circonda il cortile.

Possa questa mia fatica, quantunque sulle prime appaia leggera, e certamente essa non è grave, sortire il desiderato fine, di compiacervi.

Il compilatore.

CALENDARIO

DELLA REGIA UNIVERSITÀ DI TORINO

PER L' ANNO SCOLASTICO MDCCCXXV-XXVI.

NOVEMBRE

3 Giov. Terminato secondo il consueto il sacro rito nel Tempio Maggiore di S. Giovanni, il Corpo della R. Università si ridurrà nella gran sala del palazzo di essa, dove il chiarissimo P. MANERA facente le veci di Professore di Eloquenza italiana con Orazione dirà le lodi della Letteratura.

4 Ven. s. Carlo Borromeo.
Alle ore 11 di mattina. Prelezione pubblica del chiar. Sig. BAROVERO, Professore d' Istituzioni chirurgiche e di Clinica de' morbi sifilitici.

5 Sab. Prelezione privata, e *s' insegna.*

6 Dom.

7 Lun. *s' insegna*

8 Mart. *s' insegna*

9 Merc. *s' insegna*

10 Giov. *vac.*

11 Ven. *s' insegna*

12 Sab. *s' insegna*

13 Dom.

14 Lun. *s' insegna*
15 Mart. *s' insegna*
16 Merc. *s' insegna*
17 Giov. *vac.*
18 Ven. *s' insegna*
19 Sab. *s' insegna*
20 Dom. ss. Solut. Avvent. ed Ott. mm.
21 Lun. *s' insegna*
22 Mart. *s' insegna*
23 Merc. *s' insegna*
24 Giov. *vac.*
25 Ven. *s' insegna*
26 Sab. *s' insegna*
27 Dom.
28 Lun. *s' insegna*
29 Mart. *s' insegna*
30 Merc. *s' insegna*

1 Giov. *vac.*
2 Ven. *s' insegna*
3 Sab. *s' insegna*
4 Dom.
5 Lun. *s' insegna*
6 Mart. *s' insegna*
7 Merc. *s' insegna*
8 Giov. la Concez. di M. V.
9 Ven. *s' insegna*
10 Sab. *s' insegna*
11 Dom.
12 Lun. *s' insegna*
13 Mart. *s' insegna*
14 Merc. *s' insegna*
15 Giov. *vac.*
16 Ven. *s' insegna*
17 Sab. *s' insegna*
18 Dom.
19 Lun. *s' insegna*
20 Mart. *s' insegna*
21 Merc. *vac.*
22 Giov. *s' insegna*
23 Ven. *s' insegna*
24 Sab. Vig. del SS. Natale di N. S. G. C.
25 Dom. Natività di N. S. G. C.
26 Lun. s. Stefano Protom.
27 Mart. s. Giovanni Apost.
28 Merc. *s' insegna*
29 Giov. *s' insegna*
30 Ven. *s' insegna*
31 Sab. *vac.*

1 Dom. la Circoncisione di N. S. G. C.
2 Lun. *s' insegna*
3 Mart. *s' insegna*
4 Merc. *vac.*
5 Giov. *s' insegna*
6 Ven. l' Epifania di N. S. G. C.
7 Sab. *s' insegna*
8 Dom.
9 Lun. *s' insegna*
10 Mart. *s' insegna*
11 Merc. *vac.*
12 Giov. *s' insegna*
13 Ven *s' insegna*
14 Sab. Anniversario funebre del Re Vitt. Emanuele.
15 Dom. Traslazione di *s.* Maurizio mart.
16 Lun. *s' insegna*
17 Mart. *s' insegna*
18 Merc. *s' insegna*
19 Giov. *vac.*
20 Ven. *s' insegna*
21 Sab. il chiarissimo Professore di Anatomia Luigi Rolando darà principio al corso degli ammaestramenti anatomici, e *s' insegna*
22 Dom. di Settuagesima
23 Lun. *s' insegna*
24 Mart. *s' insegna*
25 Merc. *s' insegna*
26 Giov. *vac.*
27 Ven. *s' insegna*
28 Sab. *s' insegna*
29 Dom. di Sessagesima
30 Lun. *s' insegna*
31 Mart. *s' insegna*

1 Merc. *s' insegna*
2 Giov. la Purificazione di M. V.
3 Ven. *s' insegna*
4 Sab. *s' insegna*
5 Dom. di Quinquagesima
6 Lun.
7 Mart. } *vac*
8 Merc. giorno delle Ceneri
9 Giov. *s' insegna*
10 Ven. *s' insegna*
11 Sab. *s' insegna*
12 Dom.
13 Lun. *s' insegna*
14 Mart. *s' insegna*
15 Merc. *s' insegna*
16 Giov. *vac.*
17 Ven. *s' insegna*
18 Sab. *s' insegna*
19 Dom.
20 Lun. *s' insegna*
21 Mart. *s' insegna*
22 Merc. *s' insegna*
23 Giov. *vac.*
24 Ven. *s' insegna*
25 Sab. *s' insegna*
26 Dom.
27 Lun. *s' insegna*
28 Mart. *s' insegna*

*

1 Merc. *s' insegna*
2 Giov. *vac.*
3 Ven. *s' insegna*
4 Sab. *s' insegna*
5 Dom.
6 Lun. *s' insegna*
7 Mart. s. Tommaso d' Acq.
8 Merc. *s' insegna*
9 Giov. *vac.*
10 Ven *s' insegna*
11 Sab. *s' insegna*
12 Dom. di Passione
13 Lun. *s' insegna*
14 Mart. *s' insegna*
15 Merc. *s' insegna*
16 Giov. *vac.*
17 Ven. *s' insegna*
18 Sab. *s' insegna*
19 Dom. delle Palme
20 Lun. *s' insegna*
21 Mart. *s' insegna*
22 Merc.
23 Giov.
24 Ven.
25 Sab. } *vac.*
26 Dom.
27 Lun. } La Risurrezione di N. S. G. C.
28 Mart. *s' insegna*
29 Merc. *s' insegna*
30 Giov. il B. Amedeo Duca di Savoia
31 Ven. *s' insegna*

1 Sab. *s' insegna*
2 Dom. in Albis
3 Lun. l'Annunciazione di M. V.
Il Corpo della R. Università interverrà nella Chiesa di s. Francesco da Paola, per assistere ai sacri riti in onore di M. V.
4 Mart. *s' insegna*
5 Merc. *s' insegna*
6 Giov. giorno Natalizio di S. S. R. M.
7 Ven. alle ore 11 di mattina Prelezione pubblica del chiarissimo sig. Boron, Professore di Instituzioni civili.
8 Sab. *s' insegna*
9 Dom.
10 Lun. *s' insegna*
11 Mart. *s' insegna*
12 Merc. *s' insegna*
13 Giov *vac.*
14 Ven. *s' insegna*
15 Sab. *s' insegna*
16 Dom.
17 Lun. *s' insegna*
18 Mart. *s' insegna*
19 Merc. *s' insegna*
20 Giov *vac.*
21 Ven. *s' insegna*
22 Sab. *s' insegna*
23 Dom.
24 Lun. *s' insegna*
25 Mart. *s' insegna*
26 Merc. *s' insegna*
27 Giov. *vac.*
28 Ven. *s' insegna*
29 Sab. *s' insegna*
30 Dom.

1 Lun. *s' insegna*
2 Mart. *s' insegna*
3 Merc. *s' insegna*
4 Giov. l' Ascensione di N. S. G. C.
5 Ven. la SS. Sindone
6 Sab. *s' insegna*
7 Dom.
8 Lun. *s' insegna*
9 Mart. *s' insegna*
10 Merc. *vac.*
11 Giov. *s' insegna*
12 Ven. *s' insegna*
13 Sab. vig. di Pentecoste
14 Dom. } la Pentecoste
15 Lun. }
16 Mart. *s' insegna*
17 Merc. *s' insegna*
18 Giov. *vac.*
19 Ven. *s' insegna*
20 Sab. *s' insegna*
21 Dom. la SS. Trinità
22 Lun. *s' insegna*
23 Mart. *s' insegna*
24 Merc. *s' insegna*
25 Giov. il SS. Corpo di N. S. G. C.
Il Corpo della R. Università interverrà nella Chiesa Cattedrale di s. Gio. Batista alla Processione generale.
26 Ven. *s' insegna*
27 Sab. *s' insegna*
28 Dom.
29 Lun. *s' insegna*
30 Mart. s' *insegna*
31 Merc. *s' insegna*

1 Giov. Ottava della festa del Corpo del Signore. Il Corpo della R. Università interverrà di nuovo nella Chiesa Cattedrale di s. Gio. Batista alla Processioue generale.
2 Ven. *s' insegna*
3 Sab. *s' insegna*
4 Dom.
5 Lun. *s' insegna*
6 Mart. la Commemorazione del Sacramento della SS. Eucaristia.
7 Merc. *s' insegna*
8 Giov. *vac.*
9 Ven. *s' insegna*
10 Sab. *s' insegna*
11 Dom.
12 Lun. *s' insegna*
13 Mart. *s' insegna*
14 Merc. *s' insegna*
15 Giov. *vac.*
16 Ven. *s' insegna*
17 Sab. *s' insegna*
18 Dom.
19 Lun. *s' insegna*
20 Mart. *s' insegna*
21 Merc. *vac.*
22 Giov. *s' insegna*
23 Ven. *s' insegna*
24 Sab. la Natività di s. Gio. Batista
25 Dom.
26 Lun. *s' insegna*
27 Mart. *s' insegna*
28 Merc. *s' insegna*
29 Giov. ss. Pietro e Paolo Ap.
30 Ven. Cominciano le ferie autunnali, e da

questo giorno fino al 14 di agosto si conferiranno i gradi Accademici.

Addi 6 di aprile Giov. giorno Natal. di S. S. R.M.

Addi 15 di agosto Mart. l' Assunzione di M. V.

Il Corpo della R. Univ. interverrà alle funzioni, che nella Chiesa della Beatissima Vergine della Consolazione si celebreranno in onore di essa B. V. M. e renderannosi grazie a D. O. M. del corso degli studi felicemente terminato.

Addi 8 di settembre Ven. la Natività della B. V.

Il Corpo della R. Università interverrà nella Chiesa Cattedrale di s. Gio. Batista per la Processione generale, che suol farsi ad onore della stessa B. V. M.

Tutti i Chierici, trattone gli allievi, ed i convittori de' Reali Collegii e del Veuerando Seminario Arcivescovile, in tutti i giorni festivi interverranno alle sacre funzioni in quella Chiesa che sarà loro assegnata dall' Illmo e Rev.^{mo} Monsig. Arcivescovo.

Gli Studenti di filosofia, dai Chierici in fuori, dal giorno 6 di novembre insino alla fine dell' anno in tutti i giorni festivi interverranno alle sacre funzioni nella Cappella maggiore dei Reali Collegii di s. Francesco da Paola.

Gli altri Studenti in tutti i giorni festivi interverranno alle sacre funzioni nella propria Parrocchia sino a nuovo ordine.

Sarà affisso alla porta di ciascuna scuola il giorno, l' ora, ed il luogo, ove, secondo i Regolamenti, si faranno per otto giorni gli Esercizii Spirituali.

Dal giorno 15 fino al 22 del mese di marzo s' insegnerà in quelle scuole, nelle quali gli Studenti in tali giorni non intervengono ai Sacri Esercizii, eccettuatone la facoltà di Teologia.

ELENCO

De' chiarissimi Professori della Regia Università di Torino, e delle materie, che tratteranno nell' anno scolastico 1825-26.

TEOLOGIA

P. M. Tommaso Tosi da Cilavegna, dell' Ordine de' Predicatori, *nella Teologia Scolastico-dommatica, tratterà dell' Eucaristia*, alle ore 9.

Gio. Maria Dettori da Tempio in Sardegna, *nella Teologia morale, tratterà de' peccati in generale, ed in particolare, e delle censure*, alle ore 10 e 1/4.

Dionigi Andrea Pasio da Torino, *nella Teologia Scolastico-dommatica, tratterà della Trinità di Dio, degli Angeli, e dell' opera de' sei giorni*, alle ore 3 e 3/4.

Gio. Batista Benone da Sale Castel-Nuovo nel Canavese, *nella Sacra Scrittura, spiegherà e difenderà i luoghi più difficili del Pentateuco*, alle ore 10 e 1/4.

GIURISPRUDENZA

Gio. Bartolommeo Marenco da Bra, *nel Dritto canonico, spiegherà il V libro delle decretali* alle ore 9 e 3/4.

Giuseppe Cridis da Cossato, *nel Dritto civile*, *tratterà de' delitti*, alle ore 8 e mezzo.

Franc. M. Demargherita da Torino, *nel Dritto civile*, *tratterà de' privilegi dei Creditori*, e *delle ipoteche*, alle ore 3 e 1/4 sino al primo d' aprile: quindi alle 3 e mezzo.

Giuseppe Boson da Torino, *nelle instituzioni del Dritto civile* alle ore 8 e 3/4.

Gio. Batista Amossi da s. Martino nel Canavese, *nelle instituzioni canoniche*, alle ore 2 e 3/4 sino al primo d' aprile: quindi alle 3 e mezzo.

MEDICINA

Luigi Rolando da Torino, *nella Notomia*, *spiegherà la struttura del corpo umano*, e *l' uso delle sue parti*: *nei giorni di sabbato spiegherà le Tesi anatomiche*, e *ne farà alternativamente la dimostrazione di qualche parte*; e *a tempi stabiliti farà le dimostrazioni pubbliche sul cadavere*, e *le altre esercitazioni nell' Anfiteatro attiguo all' Ospedale maggiore di s. Giovanni* alle ore 10.

Gio. Batista Chiesa da Corio, *nella Medicina teorico-pratica*, *tratterà delle emorragie*, e *de' profluvii*, alle ore 9.

Carlo Capelli da Scarnafigi, *nella Materia medica*, e *nella Botanica*, *tratterà de' medicamenti*, *che operano specialmente sul sistema nervoso*,

e sugli organi di relazione, e riproduzione: oltre ad un breve cenno sull' uso delle acque termali, alle ore 10.

Ne' mesi poi d' aprile, maggio, e giugno nelle ore di mattina, e nell' Orto botanico insegnerà gli elementi di Botanica, e quanto appartiene alle piante.

Gio. Luigi Capelli da Bra, *nella Medicina teorico-pratica, tratterà delle cachessie*, alle ore 3 e 1/4 sino al primo d' aprile: da indi in poi alle 4.

Gio. Batista Turina da s. Secondo di Pinerolo *nelle instituzioni mediche*, alle ore 3 e 1/4 sino al primo d' aprile: quindi alle 4.

Lorenzo Martini da Cambiano *nella Fisiologia, insegnerà gli elementi di Fisiologia*, alle ore 8 e 3/4.

CHIRURGIA

Lorenzo Geri da Confluenza, *nelle Operazioni chirurgiche. e nell' arte Ostetricia, tratterà della Terapeutica operatoria*, alle ore 10.

Ogni giorno farà la Clinica operatoria nello Spedale maggiore di s. Giovanni.

Gioachino Crosetti da Rodi, *nell' Anatomia storico-pratica, e nella Fsiologia, i primi cinque mesi, farà le dimostrazioni di quanto riguarda l'Anatomia: e dopo insegnerà gli elementi di Fisiologia* alle ore 11 e mezzo.

Gio. Pietro Gallo da Morano, *nella Chirurgia teorico-pratica, tratterà delle ernie, delle disscese, e delle malattie delle ossa*, alle ore 8 e 3/4.

Ciascun giorno farà l' insegnamento della Clinica nel suddetto Spedale maggiore.

Giacomo Barovero da Soglio d' Asti, *nelle Instituzioni chirurgiche, e nella Clinica, sporrà gli elementi di Terapeutica medico-chirurgica, la Nosologia, e ciò, che riguarda la Sifilide*, alle ore 8 e 3/4.

Ne' mesi poi d' aprile, maggio e giugno farà la Clinica de' morbi sifilitici nel Regio Spedale di Carità.

Alessandro Riberi da Stroppo, Professore straordinario, *dal mese di novembre sino al primo d' aprile dirigerà gli allievi nell' esercizio delle operazioni chirurgiche nell' Anfiteatro attiguo all' Ospedale maggiore di s. Giovanni*, dalle ore 3 dopo mezzodì sino alle 5: quindi *nella pratica delle fasciature*, alle ore 3 e 3/4.

VETERINARIA

Carlo Lessona da Asti, *nella Veterinaria propriamente detta, tratterà della Patologia veterinaria speciale*, alle ore 9.

Gio. Francesco Re da Condove, *nella Materia medico-veterinaria: tratterà de' medicamenti*

tratti dal regno vegetabile, alle ore 10 e mezzo. *Ne' mesi poi d' aprile, maggio e giugno farà le dimostrazioni pratiche di Botanica.*

Carlo Giorgio MANGOSIO da Anone *nella Giurisprudenza medico-veterinaria: tratterà dei difetti, che nella vendita de' bestiami lascieranno luogo alla restituzione per via di giudizio*, alle ore 3.

FILOSOFIA

Giorgio FOLLINI da Bobbio, *nella Fisica sperimentale, insegnerà la Fisica generale e sperimentale, e all' uopo farà pubblici esperimenti*, alle ore 10 e mezzo.

Antonio MARTA da s. Martino nel Canavese, *nella Geometria, spiegherà gli elementi d' Aritmetica universale, e di Geometria*, alle ore 3 sino al primo d' aprile: poscia alle 3 e 3/4.

Gio. Andrea ABBÀ da Farigliano, *nella Logica e Metafisica, insegnerà gli elementi di Logica e Metafisica* alle ore 9.

Giuseppe SCIOLLA da Cavour, *nella Filosofia morale, insegnerà la Filosofia morale*, alle ore 3 sino al primo d'aprile: quindi alle ore 3 e 3/4.

Lazzaro Giuseppe PIANO da Castagnuole delle Lanze, *Professore straordinario di Filosofia.*

MATEMATICA

Giuseppe BIANCHI da Basaluzzo, *nell' Analisi, insegnerà gli elementi dell' Algebra*, alle ore 11.

UNIVERSITÀ DI TORINO
BIBLIOTECA PATETTA

Il Cav. Giovanni Plana da Voghera, *nell' Analisi, esporrà gli elementi del Calcolo differenziale, ed integrale*, alle ore 8 e mezzo.

Il Cav. Tommaso Cisa-Gresy Patrizio d' Asti, *nella Meccanica, insegnerà la Meccanica generale*, alle ore 9 e 3/4.

Gio. Giorgio Bidone da Casalnoceto, *nell' Idraulica, insegnerà gli elementi dell' Idraulica* alle ore 11 e 3/4. *Sul finir dell' anno alla mattina farà le sperienze Idrauliche nella Regia Torre Idraulica posta fuori della Città.*

Oltre a questo un giorno sì, e l' altro no, cioè nelle ferie 2, 4 e 6 insegnerà la Geometria descrittiva, alle ore 3 sino al primo d' aprile: di poi alle 3 e 3/4.

CHIMICA

Vittorio Michelotti da Torino, *nella Chimica Medico-Farmaceutica, premessi i prolegomeni, tratterà de' corpi semplici, e de' loro composti*, alle ore 10 e mezzo.

Ne' mesi d' aprile, maggio e giugno, esporrà particolarmente la Chimica animale, alle ore 11 e 3/4.

All' uopo farà le dimostrazioni e le pubbliche sperienze, ed eserciterà gli allievi nelle operazioni Farmaceutiche.

Gio. Antonio Giobert da Mongardino, *nella Chi-*

mica tecnica, ne' primi cinque mesi insegnerà gli elementi di Chimica generale, quindi tratterà de' vegetabili, alle ore 9.

Gio. Lorenzo Cantù da Carmagnola, *Professore straordinario di Chimica tecnica.*

ELOQUENZA

Carlo Boucheron da Torino, *nell' Eloquenza Latina e Greca*; *nell'Eloquenza Latina spiegherà l'Orazione di Cicerone a favor di Cluenzio: sporrà Orazio*, alle ore 11 e 1/4.

Nella letteratura Greca spiegherà le egloghe greche testè pubblicate a Torino, alle ore 3 sino al primo d' aprile, quindi alle 3 e 3/4.

N. N. *nell' Eloquenza Italiana, di cui fa le veci il Padre* Francesco Manera da Napoli, della Compagnia di Gesù, *sporrà il volume secondo di* Blair: *e la seconda parte della poetica di Aristotile: eserciterà gli allievi nelle argomentazioni oratorie*, alle ore 10 e 1/4.

Amedeo Peyron da Torino, *nelle lingue Orientali, esporrà i salmi più difficili: poscia darà l' introduzione critica al vecchio Testamento*, alle ore 11 e mezzo.

COSE NATURALI

Stefano Borson da s. Pietro d' Albigny, *nella Mineralogia, un dì sì, e l' altro no, cioè nelle*

ferie 3 *e* 5 *e nel sabbato, premessi gli elementi di Mineralogia, tratterà de' minerali composti, ossia delle rocce*, alle ore 3 sino al primo d' aprile: quindi alle 3 e 3/4.

Franco Andrea Bonelli da Cuneo, *nella Zoologia, in giorni alterni, cioè nelle ferie* 2 4 *e* 6, *premessi gli elementi di Zoologia, tratterà de' molluschi, e de' loro testacei, cioè della Conchigliologia*, alle ore 3 sino al primo di aprile: quindi alle 3 e 3/4.

BELLE ARTI

Ferdinando Bonsignore da Torino, *nell' Architettura civile, insegnerà l' Architettura civile*, alle ore 10 e 1/4.

Giacomo Spalla da Torino, *nella Scultura*, alle ore 9.

Gio. Bat. Biscara da Nizza, *nella Pittura, insegnerà la Pittura*, alle ore 11 di mattina, ed alle 3 dopo mezzodì; *oltre a questo farà la scuola del Nudo* sino al primo d' aprile, alle ore 6 di sera.

Giuseppe Talucchi da Torino, *Professore straordinario d'Architettura civile, spiegherà gli elementi d'Architettura civile ed in essi eserciterà gli allievi: poscia insegnerà la Geometria pratica*, alle ore 9.

L' ECCELL.^mo MAGISTRATO

DELLA RIFORMA DEGLI STUDJ

I chiarissimi Professori, e Dottori di Collegio, e gli Ufficiali della R. Università di Torino.

Presidente Capo del Magistrato.

S. E. il Marchese D. Gio. Carlo Brignole, Ministro di stato, Grande di Corona, Grande Ammiraglio e Cavaliere di Gran Croce della Sacra Religione e dell' Ordine Militare de' ss. Maurizio e Lazzaro, Ministro di Stato, Presidente Capo del Magistrato della Riforma degli studi di Torino, e della Deputazione agli studi di Genova.

Vice-Capo

S. E. il Conte D. Gio. Francesco Galeani Napione di Cocconato, P.P., Soprintendente e Presidente Capo de' Regii Archivi di Corte, Consigliere di Stato di S. M., Cavaliere di Gran Croce della Sacra Religione ed Ordine Militare de' ss. Maurizio e Lazzaro.

Riformatori.

Cavaliere Luigi Provana di Collegno, Commissario generale dei Confini, Cavaliere di Gran Croce, della Sacra Religione ed Ordine Militare de' ss. Maurizio e Lazzaro, Commendatore dell'

Ordine di Santo Stefano d'Ungheria, Cav. dell' Aquila rossa di 2.ª classe e di s. Wladimiro di Russia di 1.ª classe

Conte e Cavaliere Gius. Francesco Ferraris di Torre d' Isola, primo Consigliere del R. Consiglio di Commercio, de' Decurioni della Città di Torino.

Abate e Cavaliere Gius. Lodovico Avogadro di Valdengo, Limosiniere di S. M.

Conte Gazelli di Rossana, Mastro di Cerimonie e Introduttore degli Ambasciadori di S. M.

Conte, Cavaliere ed Avvocato Coll. Gio. Batista Viotti, *Riformatore e Censore.*

Avvocato Collegiato Felice Re, *Sostituito Censore.*

Avvocato Collegiato Giuseppe Bessone *Rettore.*

Ignazio Donaudi Dottor di legge, *Segretario.*

Gius. Lor. Bertolotti, Dott. di legge
Gaetano Arduino.
} *Sostituti*

Giuseppe Latty Dottor di legge.
Domenico Giacomelli.
} *Segretari*

Giuseppe Gazzani Dott. di legge.
Maurizio Razetti.
} *Applicati*

Felice Acelli, *Tesoriere.*

Giuseppe Cacciardi, *Economo.*

Giuseppe Talucchi, *Architetto.*

Magistrato del Protomedicato

Conte Gius. Audiberti *Prof. em. di Med. 1° Med. delle LL. MM., ec. Capo.*

Dott. Coll. Carlo Lod. Bellardi. } *Consiglieri ordinarii.*
Prof. Gio. Batista Chiesa. }

Prof. Giuseppe Tartra. }
Prof. Luigi Rolando. } *Consiglieri straordinarii.*
Prof. Vittorio Michelotti. }
Prof. Carlo Capelli. }

Professori della R. Università

(V. pag. 15 e seguenti.)

Direttori delle conferenze di Teologia morale

Angelo Stuardi da Torino, Canonico, *Rettore em. del Rev. Seminario Arcivescovile.*

Giovanni Bricco da Torino, *Rettore del Regio Albergo di Virtù.*

Luigi Guala da Torino, *Rettore della Chiesa di s. Francesco d' Assisi.*

COLLEGIO DI TEOLOGIA

Can. Angelo Stuardi, Teol., *Priore e Reggente.*

Giuseppe Bruno, *Prof. em., R. Cons., Teol.* e *Cons. del Collegio.*

Cav. Canonico Giulio Sineo della Torre di Pallera, *Cons.*

Francesco Regis, *Cons.*

Giacomo Giovanni Bricco.

Canonico Gio. Eusebio Melano.

Luigi Guala.

Amedeo Peyron, *Prof. di ling. Ebr. e di ling. Or.*
Giuseppe Sciolla, *Prof. di Filosofia morale.*
Canonico Enrico Fantolini.
Cav. Giuseppe Botto di Rovre.
Giacomo Andrea Abbà, *Prof. di Log. e Metaf.*
Cav. Alessandro Asinari di s. Marzano.
Can. Giuseppe Zappata.
Can. Ottavio Brunone Bravo.
March. Carlo Emanuele Solaro di Villanova Solaro.
Pietro Riberi.
Gio. Giacomo Germano.
Vincenzo Gioberti.

COLLEGIO D'AMBE LEGGI

Gerolamo Cravosio, *de' Decurioni della Città di Torino, Prof. e Regg.*
Stefano Alessandro Prato.
Biagio Ant. Bonissani, *Cons.*
Conte e Cav. Gio. Bat. Viotti, *Rif. e Cens. della R. Università.*
Agostino Alberto Jeandet.
Giuseppe Bessone, *Bibliotec. e Rett. della R. Univ., Cons.*
Giuseppe Greppi.
Lodovico Costa, *Segr. di Stato, Vice-Bibliotec. della R. Università.*
Giovanni Pansoja, *de' Dec. della Città di Torino.*
Gius. Maria Simondi.

Pietro Antonio Dompe', *Cons.*
Michele Gius. Dionisio *Intend. Segr. di Stato, Cons.*
Gius. Antonio Billotti.
Cav. Leonzio Massa-Saluzzo.
Cav. Carlo Franc. Corsi di Bosnasco.
Gius. Filippo di s. Bonnet.
Gius. Felice Francesco Merlo.
Gio. Francesco Vacchini, *Pref. del R. Collegio di legge.*
Felice Re, *sost. Cens.*
Michelangelo Tonelli.
Eugenio Leandro Saracco.
Giovanni Filippo Galvagno.
Gio Nepomuceno Nuytz.

COLLEGIO DI MEDICINA

Michele Alessio Gallio, *Pr. e Regg.*
Carlo Lodovico Bellardi, *Cons. ord. del Mag. del Protomedicato.*
Vincenzo Sacchetti, *Prof. onor.*
Amedeo Testa, *Cons.*
Fedele Fenoglio.
Luigi Murialdo, *Cons.*
Gio. Domenico Cassano.
Gio. Batista Rubinetti.
Felice Pentene'.
Vincenzo Griffa.
Vittorio Michelotti, *Prof. di Chimica Medico-Farmaceutica.*

UNIVERSITÀ DI TORINO
BIBLIOTECA PATETTA

Conte Giuseppe Audiberti, *Prof. em. di Med., 1° Medico delle LL. MM. e della R. Famig.*

Bernardino Bertini.

Giacomo Rinaldi, *Cons.*

Giorgio Ricci, *Cons.*

Carlo Franc. Gius. Bellingeri.

Luca Secondo Gallo, *Medico della Casa di S. A. S. il Principe di Savoja-Carignano, e degli Spedali Militari della Guarnigione di Torino.*

Luigi Battaglia.

Giorgio Gioachino Fiorito.

Tomm. Dom. Griva, *Conserv. del Vaccino pel Piemonte.*

Vincenzo Cristin.

Gio. Lorenzo Cantú, *Prof. sost. di Chimica applic. alle Arti.*

Secondo Gio. Maria Berruti, *Pref. nel R. Collegio di Med.*

Paolo Andrea Carmagnola.

Gio. Antonio Viglietti.

Lorenzo Girola.

Giuseppe Garneri.

COLLEGIO DI CHIRURGIA

Giovanni Anino, *Pref. e Regg.*

Lorenzo Ballarini, *Chir. di S. M.*

Giuseppe Tartra, *Prof. Giubilato.*

Pietro Rossi.

Giorgio Dom. Bianchetti.
Pietro Rapetti.
Carlo Bursa, *Cons.*
Prof. Giovanni Gallo, *Cons.*
Carlo Gius. Luigi Ferrando, *Cons.*
Alessandro Riberi, *Prof. sost.*, *Cons.*
Michele Schina.
Agostino Amoretti.
Michele Ambrogio Alliprandi. *Pref.*, *nel R. Collegio di Chir.*
Alleramo Gribodo.
Antonio Baldassare Bianchetti

COLLEGIO DI FARMACIA

Gio. Batista Bottini, *Priore.*
Giuseppe Bertolotti.
Giacomo Luigi Maria Rasino, 1.° *Sindaco.*
Rocco Formento.
Bernardino Rossi.
Vincenzo Maria Dom. Manfredi.
Gius. Antonio Viviani.
Luigi Petiti.
Domenico Blengini
Pietro Avvezzana., 2.° *Sindaco*
Gio. Pietro Lanzone.
Giacomo Fechini.
Lorenzo Amione.
Michele Biancone.

Paolo Anglesio.

Gio. Batista Schiaparelli.

COLLEGIO DELLE ARTI

Gio. Batista Arleri, *Pr. e Regg.*

Classe di Filosofia

Abate Teologo Cesare Garretti di Ferrere, *Ab. di s. Mich. della Chiusa, Cons. e Limos. di S. M., Preside della R. Congreg.* di Soperga, *e gerente le veci di Gran Limos. per quello che spetta alla detta R. Congregazione.*

Gio Francesco Zavatteri, *Prof. onor. di Filos., Cons.*

Prof. Giorgio Follini, *Cons.*

Pietro Ignazio Barucchi, *Prof. em. di Log e Metaf.*

Prof. Vittorio Michelotti.

Prof. Dionigi Andrea Pasio.

Gius. Lazzaro Piano, *Prof. sost. di Filosofia.*

Prof. Antonio Marta.

Prof. Gio. Antonio Giobert.

Prof. Gio. Batista Benone.

Prof. Giacomo Andrea Abbà.

Prof. Giuseppe Sciolla.

Gio. Lorenzo Cantu', *Prof. sost. di Chim. appl. alle Arti, straord.*

Giuseppe Lavini, *Prof. sost. di Chimica Medico Farmaceutica, straord.*

Classe di Matematica

Cav. Ignazio MICHELOTTI, *de' Dec. della Città di Torino.*
Giuseppe CASTELLANO.
Prof. Giuseppe BIANCHI.
Cav. Prof. Giovanni PLANA.
Cav. Prof. Tommaso CISA di Gresy.
Prof. Gio Giorgio BIDONE.
Prof. Antonio MARTA.
Prof. Ferdinando BONSIGNORE.
Giuseppe TALUCCHI, *Prof. sost. d' Arch.*
Cav. Benedetto BRUNATI.
Prof. Giorgio FOLLINI.

Classe d' Eloquenza

Gio. Batista ARLERI, *predetto.*
Pietro Ignazio BARUCCHI.
Conte Aless. SCLOPIS di Salerano, *Dott. di Legge de' Dec. della Città di Torino.*
Cav. Cesare SALUZZO, *Dott. di Legge, de' Dec. della Città di Torino.*
Prof. Carlo BOUCHERON.
Luigi BERTONE, *Prof. di Rett., Cons.*
Teodoro ACCIO.
Prof. Amedeo PEYRON.
P. D. Francesco MANERA, *Pref. nel R. Collegio di Lettere.*

Bidelli delle Facoltà

Gioanni Talpone, *in Teologia e Belle-Arti.*
Federico Camillia, *in Giurisprudenza.*
Giacomo Gay, *in Medicina.*
Antonio Gay, *in Chirurgia.*

PREFETTI DEGLI STUDENTI

PER LA R. UNIVERSITÀ

Sac. Teol. Felice Luigi Sapetti, *pel Quartiere del Montecenisio.*
Sac. Matteo Olivero, *pel Quartiere della Dora.*
Sac. Teol. Gius. Lorenzo Gorlier, *pel Quartiere del Monviso.*
Sac. Lazzaro Piano, *Prof. sost. di Filos. pel Quartiere del Po.*

Ripetitori approvati da S. M. per l'anno 1825-26.

In Teologia.

Giacomo Germano, Teol. Coll.
Gius. Lorenzo Gorlier,
Giacinto Valletti,
Carlo Bò,
Clemente Denegri,
Francesco Vinardi,
Luigi Fantini,
} Teol.

In Giurisprudenza.

Felice Balestra, Avv.
Cav. Corsi di Bosnasco, Avv. Coll.
Pietro Datta, Avv.
Giuseppe Filippo di s. Bonnet, Avv. Coll.
Alessandro Gatti, Avv.
Cav. Leonzio Massa-Saluzzo, Avv. Coll.
Felice Merlo, Avv. Coll.
Leandro Saracco, Avv.
Michel Angelo Tonelli, Avv.
Gio. Francesco Vacchini, Avv. Coll.
Gio. Nepomuceno Nuytz, Avv. Coll.
Conte Michel Angelo Robbi di Varigliè, Avv.
Giuseppe Siccardi,
Gius. Leonardo Gazzani,
Antonio Calamaro,
Giuseppe Perona,
Michele Aymonetti,
Lorenzo Ferlosio,
Cesare Nicola Gilardini, } Avv.
Antonio Ubertalli, Teol. ed Avv.

In Medicina.

Secondo Berruti Dott. Coll.
Vittorio Felice Bertola, Dott.
Paolo Carmagnola,
Lorenzo Girola,
Gio. Antonio Viglietti, } Dott. Coll.
Benedetto Trompeo, Dott.

Gio. Domenico Bruno.
Carlo Domenico Vinardi

In Chirurgia.

Ambrosio Alliprandi.
Giorgio Dom. Bianchetti.
Luigi Ferrando.
Michele Schina.
} Dott. Coll.
Luigi Gallo Dott.

In Filosofia.

Carlo Pepino, Sac.
Gio. Maria Perret, Sac. ed Avv.
Luigi Berardi, Dott. in Med.
Gioachino Florio, Prof. di Filos.
Gio. Francesco Marino, Teol.
Giovanni Demarchi, Dott. in Med.
Gio. Giorgio Fiorito, Dott. Coll. in Med.
Raffaele Dufaure, Avv.
Pietro Luigi Gastinelli, Teol.

In Chimica generale.

Luigi Beraudi.
Giovanni Demarchi
} Dott. in Medic.
Giuseppe Crotta, Farmacista.

In Chimica Farmaceutica.

Domenico Bellone.
Gio. Pietro Lanzone.
Giu. Saverio Rasino.
Angelo Abbene.
Francesco Amaretti.
Gulielmo Cauda.
Carlo Brizio.
} *Farmacisti.*

In Matematica.

Giovanni Agodino.
Carlo Giulio.
Ignazio Pollone.
} Ingegneri Idraulici.

In Architettura Civile

Andrea Cattaneo.
Giovanni Eula.
Antonio Giuliano.
Giovanni Pallieri.
} Architetti.

Per li soli aspiranti all' esame di Misuratore o di Agrimensore.

Giovanni Vercellotti.
Giuseppe Roggeri.
} Misuratori.

In Belle Lettere

Eusebio Benedetti, Prof. di Rettorica ed anche Ripetitore per le scuole superiori di Torino.
Luigi Bertone, Prof. em. di Rett.
Francesco Rovelli, Prof. di Rett.

INSTITUTI

SCIENTIFICI E LETTERARJ

annessi alla Regia Università
e loro Direttori.

ORATORIO

Cav. Giulio Sineo Can. e Teol. Coll., *Direttore.*
D. Antonio Sciacheri, *Sagrestano.*

BIBLIOTECA

Giuseppe Bessone Dott. Coll. in legge, ec. *Bibliotecario.*
Timoteo Migliore Dott. di Sacra Teol. } *Vice-bib.*
Lodovico Costa Dott. Coll. in legge. }
Cristoforo Alessandria Teol. e Prof. di fil. } *Assis.*
Costanzo Gazzera Prof di filos. }
Baldassare Forneri *Distributore Capo.*
Gio. Batista Ceresole. }
Giuseppe Reycend. } *Distributori.*
Giacomo Oddono. }
Giuseppe Garneri. }
Giuseppe Larissa, *Usciere.*

La Biblioteca è aperta al Pubblico ogni giorno dell' anno scolastico, eccettuati i giorni festivi,

dalle ore 9 alle 12 della mattina; al dopo pranzo dal novembre all' aprile dalle 3 alle 4 e 1/4 da aprile in poi dalle 3 e mezzo alle 5 e mezzo.

MUSEO DI ANTICHITÀ

Pietro Ignazio Barucchi, Prof. em. di fil., *Diret.*
Francesco Barucchi, Teol. ed Avv., *Assistente.*
Angelo Rusca, *Usciere.*

Il Museo viene aperto tutti i giorni feriati dell' anno dalle ore 11 al mezzodì.

MUSEO DI ANTICHITÀ EGIZIE

nel palazzo dell'Accademia delle scienze posto accanto alla Chiesa di s. Filippo.

Cav. Giulio Cordero di s. Quintino, membro della Reale Accademia delle scienze, *Conservatore.*
N. N. . , ... *Assistente.*

Può vedersi ogni giorno dalle ore 11 al mezzodì, trattone i dì festivi.

MUSEO DI STORIA NATURALE

nel suddetto luogo.

Prof. Stefano Borson.
Prof. Francesco Andrea Bonelli. } *Condirettori.*
N. N. . . . . *Preparatore.*
Francesco Bosio.
Carlo Bosio. } *Uscieri.*

Il Museo è aperto alla pubblica curiosità nei quattro mesi delle ferie autunnali, cioè dal mese di luglio a tutto ottobre, dalle ore 10 al mezzogiorno, il lunedì e giovedì non festivi d' ogni settimana.

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 3 nell' inverno ed alle 4 nella state vi si danno lezioni pubbliche di zoologia; martedì poi, giovedì e sabbato lezioni di mineralogia, a cui debbono intervenire gli studenti del 1.° anno di medicina.

R. ORTO BOTANICO.

al Real Valentino.

Carlo Capelli Prof. di med., *Direttore.*
Gio. Batista Rochietti, *Assistente.*
Pietro Giusta, *Giardiniere capo.*
Angela Rossi, nata Bottione, *Disegnatrice delle piante.*

Per vedere il giardino botanico è necessaria la permissione del Professore o del Riformatore che ne ha la special direzione.

In aprile alle ore 6 e mezzo della mattina vi si fanno le pubbliche dimostrazioni botaniche, alle quali sono tenuti di recarsi gli studenti del 2.° anno di medicina, quelli del 1.° anno di chirurgia, e gli allievi di farmacia, e durano sino alla fine dell' anno scolastico.

R.° EDIFIZIO IDRAULICO

presso al luogo detto la Parella *fuori di Porta Susina a un miglio e mezzo.*

Cav. Ignazio Michelotti, già Prof. di matem., *Direttore.*

Prof. Gio. Giorgio Bidone, *Condirettore.*

Gio. Batista Aymo, *Usciere e Custode.*

Nei mesi di maggio e giugno alle ore 7 della mattina il professore vi fa le pubbliche sperienze, alle quali debbono intervenire gli allievi di matematica; e le prosegue in quei giorni ed ore che vengono da lui stesso successivamente indicati.

GABINETTO DI FISICA

nel palazzo della R. Università.

Prof. Giorgio Follini, *Direttore.*

Enrico Iest, *Macchinista.*

Vi si eseguiranno dal professore i pubblici sperimenti nel giorno feriato di ogni settimana alle ore 10 e 1/4 di mattina, a cui sono tenuti d'intervenire gli allievi del 2.° anno di filosofia.

GABINETTO ANATOMICO-PATOLOGICO

nello stesso palazzo.

Prof. Gio. Pietro Gallo, *Fondatore e Direttore.*

Trecento e più preparazioni anatomiche con somma diligenza lavorate dall' instancabile fonda-

tore, compongono questo Gabinetto, che si può denominare Museo anatomico-patologico, poichè offre allo sguardo degli studiosi quanto di più singolare si possa rinvenire nelle varie malattie che travagliano il corpo umano. Di queste preparazioni, parte sono conservate nell' *Alkool*, altre imbalsamate a secco; e riempiono alcuni grandi scaffali, che tutta cingono l' ampiezza della sala a ciò destinata.

Dai molti pezzi, i quali offrono tutti una diversa natura di lesioni morbose, i giovani che bramano di far acquisto della medicina interna o esterna possono agevolmente ricavare utili cognizioni sì in teoria che in pratica.

ANFITEATRO ANATOMICO

dietro all' Ospedale di s. Giovanni.

Dott. Coll. Ambrogio Allipràndi, *Incisore-anatomico.*

Il corso di Anatomia per gli studenti del 1.° e 2.° anno di medicina incomincia il 21 gennajo alle ore 10 e mezzo; e continuasi finchè tutta sia dimostrata la *Splancnologia.*

Quello per gli studenti di chirurgia nei 5 anni è dal principio di novembre sino a tutto marzo alle ore 11 e mezzo; e si tratta dell' anatomia in tutte le sue parti: oltre di ciò il lunedì e venerdì dalle ore 3 alle 5 questi intervengono

agli esercizii operatorii diretti dal Prof. sost. di chirurgia.

LABORATORIO ANATOMICO

nella casa detta di s. Michele vicina all' Ospedal Maggiore.

Il suddetto *Incisore-anatomico.*

Nel martedì, mercoledì e sabbato alle ore 3 gli allievi del 1.° e 2.° anno di medicina e del 4.° e 5.° di chirurgia debbono intervenirvi alle dissecazioni anatomiche da eseguirsi dai medesimi sotto la direzione dell' Incisore.

Dal 1.° aprile poi a tutto giugno alle ore 3 e mezzo gli allievi del 4.° e 5.° anno di chirurgia vengono ivi diretti dal Prof. sostituito negli esercizii delle fasciature.

Chiunque può in detto tempo recarvisi.

LABORATORIO DI CHIMICA GENERALE

nell' Interno del già Convento di s. Francesco da Paola.

Prof. Gio Antonio Giobert, *Direttore.*

Prof. straord. Gio. Lorenzo Cantu', *Dimostratore.*

Debbono intervenirvi gli allievi del 2.° anno di filosofia che vogliono applicarsi allo studio della medicina o chirurgia, e gli allievi delle miniere.

Nei primi cinque mesi si dettano e si spiegano

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI BIBLIOTECA PATETTA

gli elementi di chimica generale, facendone convenienti applicazioni all' economia domestica, e rurale, ed a tutte le arti; ma principalmente di quelle che si coltivano nel paese, o che potrebbersi introdurre, servendosi dei naturali prodotti di esso, e della favorevole posizione, in cui si trova.

Le lezioni vengono poi illustrate con opportuni sperimenti pubblici, che cominciano in primavera e si proseguono sino alle ferie dell' Università.

Negli ultimi tre mesi s' insegna la Chimica vegetale, sempre facendone applicazione alle arti.

Alla Scuola è annesso un Laboratorio fornito di macchine e stromenti necessarii, per l' insegnamento pubblico e per le perizie che vengono commesse ai Professori dai Supremi Magistrati.

LABORATORIO DI CHIMICA MEDICO-FARMACEUTICA

nel medesimo luogo.

Prof. Vittorio Michelotti, *Direttore.*
Prof. Sost. Giuseppe Lavini, *Assistente.*

Questo Laboratorio comprende 1.° una sala per l' insegnamento e per le pubbliche dimostrazioni e sperienze; 2.° un gabinetto per gli stromenti e le preparazioni piú gentili; 3.° una sala ove son riposte le varie preparazioni e i varii reattivi che annualmente si fanno; 4.° un' altra che

contiene i fornelli e le ritorte di varie specie, e serve alle operazioni che gli allievi di Farmacia debbono eseguire per l'esame di pratica.

R. COLLEGIO E SCUOLA DI VETERINARIA

alla Veneria Reale.

Cav. Sebastiano Ferrari di Castelnuovo, 1.° Gentiluomo di Camera di S. M., Grande di Corte di 2.ª classe, Colonnello Aiutante Generale, Direttore della R. Scuola di Cavallerizza, *Direttore del Collegio.*

Prof. Carlo Lessona, *Direttore della scuola.*

Giuseppe Demaria, *Ripetitore di Pratica.*

Francesco Gatti, *faciente le veci di Ripet. di Teoria.*

Francesco Ricciardi, *Maniscalco ferrante.*

Sono ammessi nel R. Collegio Veterinario allievi provinciali, militari e convittori.

Gli allievi provinciali sono quelli mandati dalle Provincie del Piemonte e da esse mantenuti. Ciascuna ne manda uno. Le Provincie del Ducato di Savoia ne mantengono quattro.

Per essere allievo provinciale convien riportar la palma nell' esame di concorso. Raggirasi questo su quelle cognizioni delle lingue italiana e latina che s' insegnano nelle scuole sino alla Rettorica.

Gli allievi militari sono 4 giovani che manda ciascun Reggimento di cavalleria a proprie spese.

I convittori sono quelli che volontariamente vogliono applicarsi a questi studii, pagando la stabilita pensione.

Niuno può entrarvi se non dopo i 16 anni compiuti. È lecito anche agli Esterni intervenire alle lezioni. Gli studenti ora ascendono a 48.

ALTRI STABILIMENTI

R. SPEDALE DI S. GIOVANNI

contrada ed is. dello stesso nome, N.° 7.

Can. Bonaventura Roffredo di Savorgio, Prevosto del Capitolo Metropolitano, *Direttore Capo.*

L'Instituzione di quest'Ospedale, denominato anticamente Spedale di s. Catterina, rimonta al secolo decimoterzo. I Canonici della Metropolitana ne furono i fondatori e perciò i primi amministratori. Per essere da principio situato in un corpo di casa attiguo all'abitazione di essi Canonici, vicino alla piazza s. Giovanni, ha tratto il nome di Spedale di s. Giovanni.

Nel 1729 fu trasportato nell'amplissimo fabbricato dove di presente si trova, e destinato come un centro d'istruzione per le cliniche e gli esercizii anatomici. Gli ammalati sono divisi per sessi in due piani, ciascuno de' quali cape vaste gallerie che servono alla separazione dei malati appartenenti alla clinica interna o esterna. Nel

piano inferiore stanno gli uomini; nel superiore le donne.

La Clinica si fa tutto l'anno, la mattina alle ore 8, la sera alle 3. Il 1.° Prof. di clinica interna fa la visita del mattino agli uomini: il 2.° fa quella della sera alle donne. Così della clinica esterna.

Gli studenti del 3.° e 4.° anno di medicina, e di chirurgia sono obbligati d'intervenirvi ond' essere esercitati nella diagnosi, prognosi e cura di quelle malattie che i professori trattano nell' anno scolastico, i quali poi loro prescrivono di tesserne la storia. Questa si legge pubblicamente e si rimette al professore perchè faccia le opportune osservazioni.

La Clinica dura un' ora e mezzo, cioè mezz' ora nella visita degl' infermi, il resto del tempo viene impiegato dai Prof. nella spiegazione delle malattie state nella visita esaminate.

Il numero dei letti che da principio non ascendeva che a 10, per lasciti successivamente fatti or giunge a 418, quello de' malati ordinariamente è da 220, senza gli incurabili.

OPERA BOGETTA

attigua al R. Spedale di Carità, in via di Po, is. s. Maurizio, N.° 24

Prof. Giacomo Barouero, *Chirurgo ordinario e Direttore.*

Benemerito dell' umanità fu quegli che, com-

passionandone le debolezze, tutto il suo patrimonio dispose per la fondazione di questa piissima Opera chiamata col nome del fondatore. Qui la mattina alle ore 7 si fa la clinica de' morbi sifilitici, ove recansi gli allievi del 3.° anno di chirurgia, e vengono dal Professore istrutti alla cura di queste malattie.

R. OSPIZIO DELLA MATERNITÀ

nella casa detta di s. Michele, contrada dell' Ospedale, is. s. Pasquale, N.° 1

D. Gaetano Tarizzo, *Economo e Rettore.*
Carlo Byrsa, *Chirurgo ordinario e Professore di Ostetricia per le Levatrici.*
Serafina Testa, *Levatrice maestra.*

Quest' Ospizio è un asilo agl' infanti esposti e a misere donne partorienti. Venne fondato, regnando Carlo Emanuele III, e l' illustre Bertrandi ne fu gran promotore. Da principio fu unito all' Ospedale Maggiore di s. Giovanni, e poi segregato al 1801, venendo posto in più vasto locale e più salubre nella casa sopra indicata.

Le donne che aspirano alla professione di levatrice vi fanno per 6 mesi la scuola pratica di Ostetricia.

REALI COLLEGI DI S. FRANCESCO DA PAOLA

nel già Convento dello stesso nome, in via della Posta.

Questo Stabilimento ordinato in vece dell'antico Collegio delle Provincie è composto di quattro distinti Collegi, e sono di Teologia e Belle-lettere, di Leggi, di Medicina, e di Chirurgia. Esso è sotto la direzione della Compagnia di Gesù, ed è destinato a contenere il numero prefisso di 240 allievi distribuiti 60 per Collegio, dei quali metà alunni e gli altri convittori.

P. Giovanni Roothaan, *Rettore.*

Collegio di Teologia e Belle-lettere.

Lo stesso Padre Rettore fa le veci di *Prefetto per la Teologia.*

P. Pietro Armellini.
Teol. Coll. Giacomo Germano. } *Ripetitori.*

P. Francesco Manera, *Pref. per le Belle-lettere, e Dirett. Spirit. della Congreg. degli Stud. di Fil. della R. Univ.*

N. N. . . . . *Ripetitore.*

Collegio di Leggi.

Dott. Coll. Gio. Francesco Vachino, *Prefetto.*

Teol. ed Avv. Antonio Gius. Monti.
Avv. Giuseppe Gazzani. } *Ripetitori.*

Collegio di Medicina.

Dott. Coll. Secondo Maria Berruti, *Prefetto.*

Dott. Coll. Lorenzo Girola.
N. N. . . . . } *Ripetitori.*

Collegio di Chirurgia.

Dott. Coll. Mich. Ambrogio Allipbandi, *Prefetto.*
N. N. . . . . } *Ripetitori.*
N. N. . . . . }

SEMINARIO ARCIVESCOVILE

contrada dello stesso nome, isola s. Cecilia n.° 7 vicino a piazza s. Giovanni.

Si ricevono solamente gli studenti di filosofia e teologia, e alcuni godono posti gratuiti o interamente o in parte. Il numero è da 170. Ivi si fanno nei giorni di scuola morali conferenze a quelli che han terminato il corso di teologia.

Cav. D. Franc. Icheri di Malabaila, Dott. Teol. e Can. della Chiesa Metropolitana, *Rettore.*

Prefetti e Ripetitori di Filosofia.

Sacerd. Carlo Stuardi, *per la Fisica e Geometria.*

Teol. Nicolao Cavaglià, *per la Logica, Metafisica ed Etica.*

Prefetti e Ripetitori di Teologia.

Teol. Coll. Pietro Riberi, *per la Sacra Scrittura e Teologia scolastico-speculativa.*

Teol. Lodovico Anselmi, *per la Teologia scolastico-dommatica e morale.*

COLLEGIO CACCIA

contrada di s. Francesco da Paola,
isola s. Giacinto.

In questo Collegio ricevonsi soltanto alcuni scelti giovani della Città e Provincia di Novara per attendere agli studii di legge o medicina: il numero di essi è fissato a 14.

P. Lodovico Fontana Prof. em. di fil., *Rettore.*

Cav. e Dott. Coll. Leonzio Massa-Saluzzo. } *Ripetitori di legge.*
Dott. Coll. Mich. Angelo Tonelli. }

Dott. Coll. Lorenzo Girola, *Ripetitore di med.*

COLLEGIO REALE DI EDUCAZIONE

diretto da' RR. PP. Gesuiti

nel già Convento annesso alla Chiesa del Carmine,
contrada delle Scuole, n.° 18.

P. Giovanni Grassi, *Rettore.*

In questo Collegio, stabilito nel 1818 dal Re Vittorio Emanuele, si ammettono giovani di nobile o civile condizione, dell' età non minore di 7 anni nè maggiore di 12, e che non escano da altra casa di educazione.

Il regolamento e tutte le cure di chi ne ha la direzione tendono a rendere i fanciulli religiosi e dotti.

Vi sono le scuole sino alla filosofia, e insegnansi alcune cognizioni di storia, geografia, cronologia ed aritmetica.

Possono avere altri insegnamenti di ornamento e diletto, come di lingue straniere, disegno, musica stromentale, scherma, ec., a proprie spese e con particolar permissione del P. Rettore e dei genitori.

Il loro numero al presente è da 140.

COLLEGIO ISRAELITICO

denominato TALMUD TORAH, cioè Scuola della Legge

Contrada del Teatro d' Angennes.

Sabbato Graziadio TREVES, Rabbino Maggiore dell' Università Israelitica del Piemonte, *Presidente del Comitato di pubblica istruzione*, *ed Inspettore in capo del collegio.*

Due facoltosi Israeliti, *Colonna e Finzi*, verso il fine del secolo passato, morendo senza prole, disposero delle loro sostanze alla fondazione di un collegio pe' figliuoli indigenti dell' Università Israelitica di Torino, prescrivendo di convertirle in cedole sopra il monte di s. Giovanni Batista.

Gli avvenimenti dei tempi resero vana la volontà di questi benemeriti. Sotto il regno dell'

Augusto nostro Sovrano, fattasi liquidazione delle cedole, e ottenuta la facoltà d' instituire un collegio nel quale venissero ammessi poveri e ricchi, l' apertura di esso ebbe luogo addì 9 del novembre 1823. Ne ha la direzione in capo il Rabbino che presiede a un Comitato composto di quattro capi delle prime famiglie. Gl' Instruttori sono nove, cinque insegnano la lingua ebraica e quattro l' italiana, cominciando dai primi elementi sino alla rettorica inclusivamente.

Gli allievi sono raccolti in 4 sale al numero di 100. Vengono costoro incoraggiti con premii distribuiti in fin d' ogni anno. Il loro anno scolastico comincia al 1.° ottobre, e termina all' ultimo di agosto.

La gratitudine ha indotto a scolpire nella sala d' ingresso due iscrizioni ebraiche alla memoria dei fondatori.

ISTITUTO
DE' SORDI-MUTI E DE' CIECHI
contrada del Monte di Pietà, N.° 3.

Giovanni Batista Scagliotti, *Institutore.*

L' arte d' istruire i sordi-muti che trae l' origine da remotissime età, non fu per lungo tempo che un insegnamento privato di alcune persone distinte, gl' Istitutori delle quali non lasciarono nè fama, nè scritti. Del suo portentoso ingrandimento è debitrice all' immortale Abate De-l' epée, il quale, riducendola a principii ideologici,

ne gittò le basi, e aperse il campo per istruire questi infelici in ogni genere di letteratura, scienze ed arti.

Già da alcuni lustri le prime Città d'Europa erano fornite di questo benefico Istituto; e Torino ne era ancor priva: quando l'anno 1816 nacque il pensiero alla Civica Amministrazione d'introdurlo anche in questa Capitale: il Professore Scagliotti allievo del celebre MAY, Direttore a Vienna del Cesareo Istituto de' sordimuti, ne aveva già istruiti alcuni con meraviglia de' cittadini. Egli fu scelto a Istitutore, e l'Augusto nostro Sovrano lo premiò per incoraggirlo, assegnandogli un'annua pensione sulla cassa dell' Università

Lo zelo del sapiente institutore, i progressi degli allievi, il favore di nobilissime famiglie, la protezione del Governo induce a credere che questa scuola fiorirà sempre più e sarà per salire a quella rinomanza che già godono i primi Istituti

Gli allievi d'amendue i sessi sono al numero di 20.

R. MILITARE ACCADEMIA

palazzo situato in capo alla via della Zecca

Cav. Cesare SALUZZO, Cav. de' ss. Maur. e Lazz., Dott. di legge, dei Dec. della Città di Torino, ec. *Comandante in secondo e Direttore generale degli studii.*

L' Accademia Militare fu a grande utilità di tutto lo stato fondata di nuovo nel 1815 dal Re Vittorio Emanuele per fornire di buoni costumi e di tutte le dottrine la gioventù destinata alla difesa e alla guardia del Regno.

Gli allievi che compongono questo splendido Instituto sono da 150 e tutti di cospicue o civili famiglie. Sono divisi in quattro brigate, ciascuna delle quali è suddivisa in due squadre vegliate da un ufficiale aiutante che gli ammaestra nelle cose della Milizia.

Per esservi ricevuti non debbon esser minori di anni 9, nè oltre i 12, e vi rimangono sino ai 18, donde passano ai diversi corpi nel Regio Esercito sotto-tenenti, e tenenti quelli che sono stati paggi di S. M.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE

tiene le sue adunanze nel palazzo dello stesso nome, posto accanto alla Chiesa di s. Filippo.

Conte Prospero Balbo di Vinadio, Cav. di Gran Croce, Commend. de'ss. Maurizio e Lazzaro, Ministro di stato, Dec. della Città di Torino, ec. *Presidente.*

L' Accademia delle scienze fin nel tempo, che era soltanto una società privata, si acquistò fa-

ma non comune presso le Nazioni più colte d' Europa.

Una così lodevole Instituzione la quale con premii ed onori tende a procurare ai coltivatori delle scienze e dell' arti belle i mezzi convenienti per intraprendere lunghi studii ed utili ricerche, e così ampliare i confini dell' umano sapere e i comodi della vita, è in tal guisa formata che ben risponde alla mente dei tre Illustri che l' hanno fondata.

Essa è divisa in due classi: la prima abbraccia tutti i varii rami delle scienze; la seconda la letteratura. Ciascuna di queste classi è composta di 20 Accademici residenti in Torino; e può averne altri 10 non residenti, le cui memorie si inseriscono come quelle degli altri negli atti dell' Accademia.

I membri dell' Accademia sono scelti a maggiorità di suffragii delle due classi riunite.

L' Accademia ha la sua dotazione sui fondi pubblici ed accorda un' annua pensione ad alcuni membri residenti in Torino.

Essa tiene le sue adunanze nel palazzo dello stesso nome; ha una biblioteca, una specola astronomica, fondata dal Re Vittorio Amedeo II. la quale serve per le osservazioni meteorologiche che fannosi già da 70 anni, ed una superba sala per le pubbliche adunanze, dipinta dal celebre

Bernardino Galliari, sala rinomatissima e per le belle dipinture, e per l' architettura e la forza della prospettiva.

L' Accademia dal suo principio nel 1783 sino ai nostri giorni conta già 28 volumi d' atti.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

nel Real palazzo posto in mezzo della piazza Castello.

Prof. Cav. Giovanni Plana R. Astronomo, *Direttore.*

Luigi Capelli, *Astronomo aggiunto.*

Carlo Brabanti, *Macchinista.*

Quest' Osservatorio fu fatto costrurre nel proprio palazzo l' anno 1820 dal Re Vittorio Emanuele, il quale lo fornì de' migliori stromenti. La sua costruzione venne commendata dal celebre Cav. Bouvard allorchè passò a Torino mentre edificavasi. La straordinaria grossezza delle mura della vecchia torre in cima alla quale esso è riposto, e la mole dell' arco interno su cui posano le colonne che sostengono gli stromenti collocati nel meridiano, gli danno quella solidità che si cerca per fuggir ogni benchè menoma oscillazione. Oltre di questo i larghi fossi dell' antico bastione che fiancheggiano le torri, sono di non poco aiuto per rompere la comunicazione consentanea

del tremito prodotto dai cocchii che passano nella piazza.

L'Osservatorio oltre la bellissima sala circolare solita per le osservazioni è provveduto ancora di due terrazzi uno a mezzodì e l'altro a settentrione per fare le osservazioni che richiedono il trasporto dei telescopii in diversi punti. Nel fregio che tutto gira all'intorno di quella sala, vedesi dipinta una zona coi dodici segni del zodiaco e tratto tratto un medaglione coll'effigie di qualche insigne matematico. A memoria dell'Augusto fondatore sta incassata nel muro la seguente iscrizione dettata dall'egregio Prof. Boucheron.

VICTORIVS EMMANVEL REX
SPECVLAM HANC
ASTRIS RITE OBSERVANDIS
ANTIQVÆ TVRRIS FASTIGIO
SVIS IN ÆDIBVS EXSTRVI IVSSIT
OMNIQVE INSTRVMENTO LOCVPLETAVIT
MVNIFICE AN. MDCCCXX

L'altezza dell'Osservatorio è da 17 tese dalla piazza Castello, e 148 dal livello del mare.

REALE SOCIETÀ AGRARIA

si raduna nel palazzo dell'Accademia suddetta.

Marchese Agostino LASCARIS di Ventimiglia, Cav. de'ss. Maurizio e Lazzaro, membro del R. Ord. Mil. di Savoia, Scud. nella Real Corte,

V. Presid. della Camera di Agricoltura e Commercio di Torino, Mastro di ragione, *Direttore.*
Matteo Bonafous, della Società di scienze ed arti di Lione, *Direttore dell' Orto sperimentale.*

La Reale Società Agraria instituita nel 1825 dal Re Vittorio Amedeo *III*, ed eretta quindi dal medesimo in Società Reale nel 1788, venne restituita nel 1816 dal Re Vittorio Emanuele.

Le Memorie di questa utile Società sono contenute in 10 volumi in 8.° Essa radunasi in una sala dell' Accademia delle scienze, ed ha un Orto agrario situato nel luogo detto *la Crocetta* a un mezzo miglio da Porta Nuova, nel quale si fanno gli sperimenti agronomici, di cui si dà contezza nel *Calendario georgico* che la Società pubblica ogni anno. Attiguo all' orto è un locale composto di alcune camere; l' una destinata a far seccare le piante e le sementi; l' altra a contenere gli scheletri di esse piante; tale serve per deporre i modelli de' nuovi stromenti che sono dai membri della Società presentati e tal' altra per le chimiche sperienze.

ACCADEMIA REALE DI BELLE ARTI

Le sedute ordinarie sono in una delle sale della Scuola di Pittura stabilita nel piano superiore del palazzo dell' Università, le straordinarie nel luogo proposto da S. M.

Marchese D. Antonio Maria Filippo Asinari di s. Marzano, Cav. dell' Ordine Supremo della SS. Annunziata, Cav. di Gran Croce della Religione de' ss. Maurizio e Lazzaro, Ministro di Stato, Maggior Generale nelle R. Armate, ec. *Capo e primario Direttore.*

Prof. Gio. Batista Biscara 1.° Pittore di S. M., *Direttore artista.*

Quest' antica Accademia che risale ai primi tempi dell' Università, restituita nel 1816 coll' onorato titolo di *Reale* dall' Augustissimo nostro Sovrano S. M. il Re Carlo Felice, è rimessa ora in guisa, che parecchi allievi danno ottime speranze di dover riuscire eccellenti.

Un concorso triennale è stabilito pei posti di studio a Roma esclusivamente agli allievi di Pittura e Scultura, e per quelli di Architettura ogni sei anni. Colà si fermano a spese del re per sei anni, e da esso vengono sempre generosamente ricompensati, quando in fin d' ogni anno gli mandano qualche loro lavoro.

Il primo concorso è quello di quest'anno. S. M. questa volta si è degnata concedere che possano concorrere tutti gli studiosi delle tre Arti suddette, purchè non oltrepassino 26 anni. Molti che già erano agli studii di Firenze e di Roma vi sono concorsi, aspirando al maggior premio proposto.

ACCADEMIA FILARMONICA

tiene le sue adunanze in una gran sala della casa del già Convento di s. Carlo, contrada di questo nome, n.° 5.

Avv. Coll. Giuseppe Billotti, *Presidente.*

Nel principio del 1815, ad alcuni giovani onorati cadde in pensiero di radunarsi a determinati giorni per dar saggio del loro avanzamento nella Musica, da essi con grande ardore coltivata. Ciò piacque moltissimo a gravissimi personaggi, i quali li confortarono a costituire un'Accademia Filarmonica. Eglino di buon grado aderirono, e di comune accordo si elessero i capi, e ne stabilirono i regolamenti.

In gennaio dello stesso anno addì 17 l'Accademia tenne la sua prima adunanza. La riuscita superò ogni aspettazione; e l'Accademia in breve tempo tanta fama acquistò, che i primi dell'arte ed insigni personaggi vi furono ascritti: e il Sovrano la favorì, onorandola della sua protezione ed assegnandole un'annua pensione sulla cassa dell'Università.

Lo scopo dell'Accademia è indirizzato ad aprire un campo agli Accademici di giungere alla sublimità dell'arte ed a fondare e mantenere a pro-

prie spese una scuola teorico-pratica di musica vocale e stromentale a vantaggio di quei giovani d'ambo i sessi, i quali, dotati dalla natura di particolar disposizione alla musica, per mancanza di fortuna non possono applicarvisi.

I membri sono distinti in tre classi: cioè in Ordinarii, Straordinarii, ed Emeriti.

Gli Ordinarii sono quelli, cui è attribuito l'obbligo di pagare un'annual somma fissata, la quale serve al mantenimento dell'Accademia e della Scuola. I primi cinquanta portano il nome di fondatori dell'Accademia Filarmonica e della Scuola di Musica.

Gli Straordinarii sono quelli che per meriti singolari nell'arte vengono aggregati all'Accademia.

Gli Emeriti poi sono quelli, i quali non sono più astretti agli obblighi prescritti dall'Accademia, e restituiscono le patenti alla Segreteria.

I membri Ordinarii e Straordinarii godono il privilegio di aver un certo numero di biglietti per distribuire a chi vogliono per le adunanze pubbliche: * gli Emeriti hanno l'ingresso personale senza più.

Le adunanze sono private ed altre pubbliche. Le private hanno luogo una volta la settimana, salvo nei mesi di Settembre e Ottobre. Le pub-

* Niuno che non sia membro può intervenirvi senza questi biglietti

bliche vengono fissate a determinati tempi, fuorchè quella che festeggia il giorno della nascita del Re: in tal giorno si fa una nuova Cantata, la quale vien poi umiliata a S. M.

L'Accademia ha preso s. Cecilia per sua protettrice, e ne celebra ogni anno la festa con gran pompa.

La sala è aperta ciascun giorno dell'anno, dalle ore 2 alle 5, dai giovedì e giorni festivi in fuori, a tutti gli Accademici che vorranno esercitarvisi.

N. B. Vedi questi Stabilimenti più ampiamente descritti nella Minerva dell'anno passato.

DESCRIZIONE

dell' Interno del Palazzo della R. Università di Torino.

Allo entrare appena di sotto all' atrio di questo grandioso Edifizio, ci si appresenta un ampio cortile circondato da magnifici portici sostenuti da due ordini di colonne uno sopra dell' altro, che compongono due vasti piani di vaghissima Architettura.

Sessanta colonne fasciate e di viva pietra, disgiunte da' muri, ed in egual distanza collocate adornano l' Interno di questa ragguardevole Fabbrica. Esse colonne, che corrispondono per via d' archi semicircolari con altrettanti pilastri incassati nelle pareti, sono di due Ordini architettonici diversi, sì che quelle del portico terreno appartengono al Jonico; al Composito l' altre del portico superiore, il quale termina con un intavolato che tutto abbraccia l' Interno dell' Edificio.

Ne' due fianchi del cortile dalla parte dell' entrata e dentro del detto portico terreno sono due spaziosissime gradinate per le quali si ascende alla galleria superiore cinta all' intorno di bellissima balaustrata tutta della suddetta pietra viva. In cima a ciascuna di queste scale trovansi altre due colonne le quali innalzansi a sostenerne le volte che per l' altezza ed ampiezza loro danno a quelle scale un aspetto veramente grande.

Il piano inferiore contiene, oltre a parecchie sale per le scuole, il Museo d' antichità in quattro sale ordinato; il Gabinetto anatomico-patologico che tuttodì va crescendo a numero le sue preparazioni; e la Tesoreria. Il piano superiore, che ha parimente varie sale destinate all' istruzione, comprende la Biblioteca distribuita in quattro grandiose sale; la Segreteria che occupa una bella fuga di stanze; il Gabinetto di fisica composto di tre camere per l' allogamento di tutte le macchine ed ordigni ond' è fornito; il Teatro anatomico costrutto a guisa di anfiteatro con quattr' ordini di sedili ed una loggia circolare al di sopra che tutta cape l' ampiezza del salone; e l' Oratorio che è di tutte le sale la più ampia e magnifica, e serve eziandio per le pubbliche adunanze.

Questo Edifizio solido, semplice ad un tempo e maestoso credesi opera di Giuseppe Ricca insigne architetto Genovese il quale fiorì nel secolo passato.

Nell' atrio terreno dalla parte dell' ingresso ammiransi due statue Egizie mandate dal celebre Professore Vitaliano Donati che scorreva l' Oriente d' ordine del Re Carlo Emanuele III. Sono queste scolpite a caratteri geroglifici, l' una di granito roseo, l' altra nero, di grandezza poco più del naturale, delle quali quella ch' è da man

destra di chi entra, ritta in piedi e quasi in attitudine di camminare, (dicesi rappresentare *Rasmes* il grande) Sesostri primo Re d' Egitto e capo della XIX dinastia de' Faraoni: l' altra ch' è da sinistra seduta, *Leontocefala*, secondo alcuni raffigura una Divinità chiamata *Tafnet*, cioè Dea della forza, stata scolpita sotto il regno di *Amenoftep* (Amenofi) come si raccoglie dai cartelli incisi nei due lati del trono ov' è la Dea seduta, i quali portano il nome di questo re, riconosciuto qual capo della XVIII dinastia di essi Faraoni attorno la serie cronologica de' quali sta lavorando il Francese Champollion personaggio distintissimo in questi studj.

A codesti effigiati macigni sieguono immediatamente negli intercolonni dello stesso atrio che introducono nel portico del cortile i due antichi Torsi di marmo scavati l' anno 1805 nel demolire le gotiche mura di Susa presso all' arco che innalzò ad Ottaviano Augusto Marco Giulio Cozio, ove si crede fossero collocati. Essi furono ritrovati monchi di testa, di braccia e di gambe; ma essendo stati trasportati nel 1809 a Parigi onde ornare il Museo di quella immensa Capitale, vennero dall' esimio Scultore P. Cartellier, quali or si veggono restaurati, tranne il teschio di quella posta a sinistra di chi entra, che fu preso nel Museo d' antichità. Queste statue mostrano il tronco coperto di corazza con bassi-rilievi mara-

vigliosamente intagliati, detti i migliori nella classe dei loricati dall' immortale Canova che passando per recarsi a Parigi, ne fece trarre i disegni. Di tali busti quello in cui è scolpito una Pallade frammezzo di due giovani danzatrici viene attribuito ad Agrippa genero d' Augusto e domatore delle Gallie; l' altro che mostra scolpito Apollo sopra un carro tirato da quattro cavalli, si attribuisce a Donno padre di Cozio, Prefetto de' Romani, del quale si valse Agrippa per soggiogar gli Alpigiani.

Dirimpetto a queste due, e di quà e di là dalla porta dell' antica entrata sono entro a due nicchie riposte, come in luogo d' onore, le statue dei re Vittorio Amedeo II fondatore di questa Regia Università, e Carlo Emanuele III figliuolo di lui grande e magnifico restauratore di essa. Sono queste di più che ordinaria grandezza, non però colossali; il figliuolo ch' è da man destra è vestito alla militare. Il padre da mano manca è in abito reale. Amendue coperti da gran manto che dalle spalle riccamente discende fino a terra, assai bene eseguiti dai celebri nostri Collini.

Oltre di questo trae lo sguardo quel gruppo di tre figure in marmo di Pont, che sta nel mezzo dell' atrio elittico della loggia superiore rimpetto all' entrata, ed è la Fama che incatena il Tempo, tutto lavorato con molto sapere e verità per la

vaghezza, la mossa, l'affetto che dà anima alle figure e per la perfetta ragione del nudo in ogni parte condotta con grandissimo intendimento. La Università gloriasi di averlo ricevuto in dono dal Re Vittorio Emanuele.

Nè sono da passar sotto silenzio quattro gran vasi istoriati, somiglianti agli etrusci, che si trovano di sopra del balaustro delle scale, per l'artificio eccellenti. Sono adorni di rabeschi, grottesche d'animali e bassirilievi rappresentanti i due primi le quattro parti del mondo, gli altri due le quattro stagioni dell'anno, e ciò per mezzo di una quantità di putti vagamente intagliativi, i quali con varie attitudini mostrano le azioni degli uomini in quelle stagioni ed in que' climi.

Dall'atrio dell'ingresso camminando indi pel portico, ed a diritta per procedere ordinatamente, si osservano intorno intorno incastrate ne' muri che circondano il cortile, e poste negli intercolonni di esso in gran numero are, cippi, lapidi con iscrizioni ebraiche, greche e latine; erme, busti, candelabri, tronchi di colonne, coperchi di sarcofagi, rotti avanzi di antiche iscrizioni, bassirilievi greci etrusci e romani, ed altri frammenti di marmo, stati e questi e quelle ritrovati, quali sotto il vecchio bastione della *Consolata*, tali alla Veneria Reale, alcuni negli scavi dell'antica città d'Industria e della un dì fiorentissima Polenzo, ed altri in diversi luoghi. I quali marmi

tutti vennero di tempo in tempo ivi collocati nel modo che segue: il Marchese Scipione Maffei da Verona, uno dei primi Sapienti de' suoi tempi ed antiquario celebratissimo venendo in Piemonte dopo l' ingrandimento di Torino dalla porta di Susa, vide questi monumenti tratti dagli scavi del bastione della *Consolata*, e suggerì al Re Vittorio Amedeo II di collocarli sotto il portico del nuovo palazzo dell' Università; piacque al Re la proposta, e ne commise l' incarico allo stesso Marchese, il quale si mise attorno a distribuirli in serie, aggiugnendovi di soprappiù alcune iscrizioni ritrovate alla Veneria Reale, del qual lavoro ne fe' motto nel suo *Museum Veronense* pubblicato nel 1749. Il professore Bartoli ne mutò poi l' ordine dovendovi collocare i monumenti scoperti nelle ruine d' Industria ed in più altri luoghi. E ai nostri tempi l' eruditissimo barone Vernazza di Freney li collocò in più bell' ordine e seguendo l' usanza degli antichi fece colorare in rosso tutte le lettere in tali monumenti scolpite.

Ma noi per amore di brevità tralasciamo per ora di far la storia di codeste iscrizioni, perchè troppo ci trarrebbe fuor di strada; rimettendo chi volesse di questi marmi saper più innanzi, a leggerne le illustrazioni nel trattato che ha per titolo *Marmora Taurinensia dissertationibus et notis illustrata*, opera dei professori Ricolvi e Rivautella; e facciamo parola soltanto de' prin-

cipali bassirilievi e non del tutto guasti dal tempo.

Cominciando adunque da quelli che rivestono le pareti entrando a destra, vedesi una lapida di *Valerio Crescenzio* e di *Bebia Veta*, ove appare un letto e su di esso quattro persone, ed una mensa, agli angoli della quale due persone diritte. Al di sotto galli, galline e pulcini; e in fondo del sasso un branco di pecore e di agnelli. Cose forse relative alla condizione dei defunti.

Accanto, altro sasso sepolcrale a modo di tempio innalzato ai Mani di *Domizio Virile da Vienna:* in amendue i pilastri che ne reggono il frontespizio si vede un vaso con entro una pianta di lungo fusto senza rami, e termina in una mappa di fiori che sostiene un altro vaso su cui posa un uccellino librato sull' ale in atto di spiccare il volo. Nel fregio ammirasi un leone seguire una cerva, ed un fanciullo nudo con le ale alle spalle, che afferra il leone per la coda onde trarlo a se. In mezzo del frontespizio poi sta il capo alato della Gorgone ed ha quinci e quindi un uccello col becco rivolto all' ingiù, con cui tiene un fiocco pendente; appiè dell' iscrizione giuocano altri fanciulli seduti attorno ad una tavola; e nell' estremità inferiore una lupa allatta due gemelli. Le piante, può darsi, vogliano denotar l' acanto, pianta sacra a' morti. Gli uccelli, civette, animali che veggono di notte, perciò simboleggiati per l' intelletto che, levatosi dall'

animo il velo de' fantasmi e delle menzogne, penetra con l' acuta sua vista alla verità che pel sepolcro è significata. Il capo alato della Gorgone significa l' eternità. Il fanciullo con le ali alle spalle che arresta l' impeto del leone vien supposto l' amore e dimostra che alla forza di lui cede ogni altra. I fanciulli che giuocano potrebbero ottimamente simboleggiare la instabilità delle umane cose; i gemelli, Romolo e Remo.

Più là, altra pietra mortuaria a un certo *L. Caninio*, che esercitava onorevole carica nell' Affrica. Ivi un busto senza capo con uno stile in mano in atto di scrivere.

A lato, una lapide di *Vibio Veamonio*, ove due leoni sbranano un animale. E nella estremità superiore di essa sta entro a un frontespizio la testa della Gorgone, che è insegna propria di Minerva. Le figure pajono soltanto abbozzate; la pietra è di un color verdigno cangiante bellissimo.

Segue il coperchio del sarcofago di *Quinto Minicio Fabro*, raffigurato nel basso della lapide che fabbrica una ruota, nell' alto di essa coricato sopra un letto con accanto un medico, e di quà e di là un cane consacrato ai Lari, i quali erano gli Dei di ciascuna famiglia, ed un gallo, simbolo della medicina, e più su due delfini che adornano in ambo i lati la sommità della pietra. Cosa è da notare che in varie nostre lapide si osservano tali delfini. La storia naturale degli

UNIVERSITA' DI TORINO
BIBLIOTECA PATETTA

antichi è di ajuto per conoscere la ragione di questo; dicendoci che quando un delfino muore è attorniato di subito da' suoi onde non venga da altri pesci divorato; quindi lo innalzano sopra le acque, e ne lo spingono al lido, lasciando che la pietà de' passaggeri gli dia sepoltura. Dal che si può non fuor di proposito congetturare che gli antichi abbiano con tal simbolo voluto insegnarci la pietà verso de' trapassati.

Quindi, un bassorilievo che rappresenta i busti di due guerrieri uno di giovanile aspetto ed a capo scoperto impugna l'asta e ne ha dietro un altra ed uno scudo che forse fanno parte di qualche fascio d' armi ; l' altro guerriero ha l'elmo in testa, l' ali alle spalle, la corazza sovra di cui un cinto, e imbraccia due scudi uno per parte, e in ambedue vi si vede scolpito un gruppo di fulmini. Sull'orlo di questa pietra è inciso il nome di *Giove Custode.* E' voce fosse custode della città di Torino come in altre lapidi si trovò espresso.

Qui presso, una specie di nicchia scavata nella pietra che cape dentro i busti di due consorti, i quali con la destra reggonsi il manto in egual azione.

Più là, frammento di rozzo ed incerto lavoro, ove si ravvisa un uomo seduto guidare un picciol carro a due ruote poco presso simile a quelli che si usano da noi pel trasporto di legna, di

mattoni e di altri materiali, e poco più là da questo se ne ammira un altro sullo stesso stile; ma tutti a due guasti dal tempo. Forse significavano alcuno di quegli antichi Romani, i quali benchè elevati alle prime cariche della Repubblica, serbavano la modestia e la semplicità di cultore di campagna.

In mezzo questi due, veggonsi quattro teste consolari già un po' rose dal tempo, e sembrano manifestare un parlamento militare.

Sotto delle medesime, ammirasi un culeo, ovvero sacco di cuoio tutto aggruppato con funi, (misura di que' tempi che capiva venti anfore) acconcio al trasporto di vettovaglie tanto solide che liquide, come fromento, farina, olio, vino, ec. trasportato sugli omeri da quattro giovani robusti appoggiati su bastoni.

E accanto, si ravvisa Achille educato dal Centauro Chirone sul dorso del quale è sostenuto da Tetide sua madre.

Di seguito, urto di combattenti armati di spade e lance.

Più in su, Fregi e Trofei composti di spoglie campali, come spade, lance, insegne, targhe e scudi, elmi e bastoni, ed altri ordigni usati in guerra posti con bell'ordine, quasi in mazzo o gruppo, che si sospetta servissero di ornamento a qualche mole edificata in onore di *Quinto Glizio Agricola*, i cui fatti luminosi veggonsi commessi a molte

lapidarie iscrizioni, scoperte nel luogo medesimo ove furono i detti fregi e trofei ritrovati che alludono a' fasti di lui.

Giù poi, e a lato sinistro, due Tritoni, l' uno con un remo nella destra, l' altro un' ancora nella sinistra: amendue tengono coll' altra mano un candelabro o tripode con frutta e fuoco dentro della cima fatta a modo di corona. La cima coronata del candelabro denota gli onori del re Nettuno; e le frutta che attorneggiano il fuoco danno l' effigie di melagrane, mandorle, fichi, pere, siccome frutti consecrati al Dio dell' acque. Tali tripodi con fuoco e frutta veggonsi in più lapidi sepolcrali, onde si può arguire che questa pietra fosse ornamento di qualche tumulo, ovvero un voto a Nettuno di qualche viaggiatore salvato dal naufragio, come alcuni hanno interpretato. Il lavoro non è privo di pregio.

Sopra di questi Tritoni, Trofei che fan parte degli altri già indicati.

Appresso, pezzo d' anticaglia corrosa e scantonata che tra i danni sofferti dall'età nulla manco apparisce di buona scultura, e raffigura un Centauro il quale ha nella destra un vaso col manico di serpe, che par gonfio di veleno. Presso di esso Centauro si vede il torso di una femmina ignuda, salvo che dove consiglia il pudore è coperta da un pezzo di manto, seduta apparentemente su di una conca, ed è forse Venere Ma-

rina, verso di cui il serpe rivolge il collo incurvato. Ma per isventura questo sasso è tanto rotto e mancante, che non si riconosce più.

Sopra, un picciol tempio formato da due colonne scanalate d' ordine Corintio, che reggono un frontespizio ov' è adagiato un cane. Ritta nel tempio è una Divinità velata. Il velo spiega la castità, a servar la quale erano astrette le Vestali. Il cane, come animale fedele e pronto alla guardia della casa era consacrato ai Lari che ne custodivano il tempio. Onde si può giudicare altro non essere che un tempio sacro a Vesta.

Progrediendo, ecco un frammento d'incerto lavoro che raffigura scolpito un uomo ignudo gagliardo e muscoloso frammezzo due tori ch' egli afferra per le corna. Credesi un lottatore od un reo dannato, secondo l'usanza de' Romani, a combattere colle bestie. Il nudo di questo torso, che tien nelle spalle un pezzo di panno, ha tal forma che palesa l' eccellenza dell' artefice.

Di costa, una tavola, di marmo, ivi un uomo nudo appoggiato ad un cavallo al pascolo dietro di lui, e pare intento alle parole di una donna che ha nude le braccia e la vesta sino a' piedi. Il lavoro è antico e non senza grazia.

Sopra, un busto di Minerva con una celata in testa sopra una criniera, ed indosso una corazza all' antica.

In faccia a questo, altro busto di Minerva ve-

stita come l'altra, se non che dalle fattezze apparisce più graziosa e giovane. Il contorno di ambedue è bello e non guasto dal tempo.

Al di sotto, frammento di un toro, di buonissimo stile.

Di fianco, un sacrifizio a Cerere ove si scorge a sinistra un sacerdote, lunga la barba e non velato, il quale da una mano sostiene una patera con suvvi spiche ed altre cose che si soleano spargere in capo all'animale che veniva sacrificato: dall'altra, da un' idria versa acqua sopra un porco sostenuto per le zampe di dietro da Ercole con la pelle del leone addosso. Il porco era vittima consecrata a Cerere, si versava l'acqua fredda sopra di esso per conoscere se era vigoroso e sano, perciò acconcio al sacrifizio: il segno era se scuotevasi. Alla sinistra di Ercole avvampa una fiamma sopra un' ara: dal che deducesi questo marmo non altro esprimere fuorchè o Ercole ammesso ai misteri di Cerere, o piuttosto Evandro ed Ercole intenti al sacrifizio.

Vicino, un cignale morto, molto rassomigliante al vero. L'effigie di questo animale usavasi presso i Romani tra le insegne militari, come bestia che combattendo non la cede sì tosto.

Quindi, frontespizio di tomba, con la forma di un picciol tempio, e dentro scolpito il busto di un fanciullo che da una parte ha il caduceo di Mercurio ed un gallo; dall'altra un ariete: mo-

numento per certo *Lucio Mussio Pino* morto di quattro anni, erettogli dalla pietà di *Lucio Mussio Petronio* e da *Mussia Tiche* suoi genitori. Il caduceo di Mercurio si piglia per quella verga di oro, colla quale fu detto, risuscitasse gli estinti. Il gallo poi sappiamo che presso gli antichi, tra le altre cose, significava pure il mese di gennajo; e dall' ariete si computava pur allora il principio della primavera e dell' anno astronomico; dal che si può inferire che codesti segni emblematici vogliano indicare o il tempo della nascita e della morte del fanciullo, o la prematura età nella quale fu da morte rapito.

Sopra, tavola di marmo con l' immagine di uomo attempato con grandi ale al dorso terminate a foggia di ruota, ed a' piedi le alette come porta il tempo; tutto nudo con le chiome in fronte più lunghe che il resto del capo: nella mano sinistra tien sospesa una bilancia a due coppe, e coll' indice della destra ne preme leggermente l' orlo di una. La musculatura del nudo e la naturale espressione della figura sono fatte con grande studio. Questa è creduta dagli archeologi il Dio *Cero* ossia l' Occasione, considerata dagli antichi per quella divinità che presiedeva ai momenti più favorevoli. Le ale terminate a guisa di ruota spiegano il moto circolare del tempo con cui seco trae i diversi avvertimenti. Il ciuffo poi che ha sulla fronte ci fa conoscere

doversi afferrare l' occasione come tosto presentasi.

In seguito, l'effigie di due consorti: il nome del marito è *Marco Cornelio*, manca quel della moglie.

Di quà e di là di essi, due piccioli templi Egizii, i quali per altro sono di lavoro Romano, con entro una divinità simbolica, verosimilmente d' Iside o di Osiride, poichè ognun sa che il culto d'Iside e di Osiride, non che di Serapide, Semiramide, Bacco, ec. passò presso i Romani, e si divulgò in quasi tutto l' imperio, come ne fanno testimonianza varii monumenti quà e colà ritrovati, sopra i quali si veggiono simboli tratti tutti dagli Egiziani. Fra questi conviene annoverare la Tavola Isiaca presso il nostro Museo di antichità e lo Obelisco posto a Roma sulla piazza della Madonna del popolo.

Al di sopra, Ornati architettonici.

Presso di questi, altri Trofei militari relativi tutti a quel *Glizio* già citato.

Più innanzi, lapida elevata da una madre al figliuolo, la quale, per mostrare quanto fosse il dolore in lei di cotal disgrazia, fece scolpire nel sasso una ruota, forse per significare che il suo dolore era continuo, come continuo è il volgersi della ruota.

Più sopra, pezzi di ornati etrusci, che si suppongono facessero parte di qualche corona di non ispregevole lavoro.

Volgendo gli occhi alla parete dopo la scala,

altra lapida a *Vezia* figliuola di *Spurio*, fatta fare dai figliuoli *Marco Licinio Celere* e *Lucio Licinio Vero*. Nel fondo si mira un cavallo, relativo forse al nome *Celere*. Convien riflettere che leggonsi in molte lapidi questi *Vezii*, non dubbio segno che era famiglia cospicua di tali luoghi.

Un' altra, con tre busti in tre nicchie, delle quali non è facile dar breve e giusta interpretazione.

Sopra, frammento del sepolcro di un padre, eretto dai figliuoli; ov' è scolpito un cervo perseguitato da un cane, con che acconciamente vien significata la fugacità della vita.

Dappresso, altro monumento funereo a *Valerio* e *Bebia*. Il sasso è tutto contornato di ellera, chiamata dagli Egizii pianta di Osiride e gliela consecrarono, siccome simbolo d' eternità perchè sempre verde; nell' alto di esso stanno due delfini di quà e di là da una conchiglia; agli angoli superiori sono di ornamento due teste Egizie sul modello delle Cariatidi, cioè statue col capo gravato; nel basso tre giuocano a una tavola. I giuocatori che in più sassi sepolcrali si trovano, inducono a credere che gli antichi significar volessero la sorte fatale che tra gli altri della casa era toccata a colui che vi giaceva.

Venendo indi alle lapidi degli intercolonni e ricominciando da man destra il giro, come si è

fatto di quelle intorno alle pareti, traggono a se lo sguardo alcune colonne migliarie (cioè sassi posti lungo la strada per notare le miglia) poste di fronte all' atrio ove si entra, fra le quali una se ne vede dedicata all' Imperatore *Costanzo* e a *Gallo Cesare* fratello di *Giuliano*; ed un'altra a *Giuliano Apostata*: ed avvegnachè in queste non appajano i numeri delle miglia onde venivano esse colonne segnate, il Maffei ci dice niuno doversene maravigliare avendone egli veduto molte altre di siffatte.

Un voto di *Q. Veiquasio*, che ha la forma di un tempio, di cui su per li pilastri sono scolpite con molta leggiadria otto Canefore, quattro per parte, le quali si corrispondono simetricamente nelle attitudini con piacevole garbo. Nel fregio è la caccia di daini e cervi, e dentro del frontespizio il capo di Medusa attortigliato da una serpe. In mezzo della pietra votiva sta *Veiquasio* che ha presso di se un carro a quattro ruote con una botte di vino somiglianti all' intutto ai carri ed alle botti usati da noi. Verso il mezzo, quale ornamento, vi è un anfora tra due grifoni che si guardano di fronte in atto di custodirla. Le Canefore erano vergini primarie di Atene, che nei giuochi e nelle feste in onor di Pallade portavano in capo due cestelli, uno pieno di fiori, l' altro di spighe per offerire alla Dea: la testa di Medusa fu anche consecrata a Pallade, come in memoria

della sua vendetta; la caccia, l'anfora, la botte sono tutti emblemi della campagna; laonde si può con qualche fondamento asserire che quegli fosse un potente coltivator di campi e per molta ricolta abbia offerto voto alla Dea di cui si è fatta parola, giacchè tutto ha relazione con lei.

Altro alla Vittoria fatto da *Mocio Lico*, ove si ammira questa Dea in atto di correre, stringe nella destra palme, nella sinistra corone.

Segue un'ara consecrata da *Marco Memmio* a Giove ancor giovanetto, che ha nella destra un'asta, e nella sinistra un fulmine.

Altra a Silvano Dio dei monti, e delle selve da *Quinto Tossassio Sinforo*, ove si vede il Dio dall'una mano col suo vincastro; dall'altra con un ramoscello d'elce, e a' piedi sta adagiato un porco col grifo rivolto a Silvano, vittima che gli è sacra ed accetta.

Avanzo di un altr'ara, che ci rappresenta una Vittoria.

Quindi, il sacrifizio di un bue offerto a Nettuno da *L. Gessio Optato.*

Poi, un cippo con iscrizione a *Petronia Grata* per se e per la madre; da un lato è scolpito Ercole che schianta un arbore per armarsi; dall'altro Enea che ha sulle spalle Anchise suo padre e per mano il fanciullo Ascanio che porta un vincastro; e dietro all'iscrizione Venere a braccia aperte. Sta a diritta di lei una bestia di mare

che sembra voglia avventarsele; e a sinistra le giace la pelle d'un lione ed una clava, arnesi d'Ercole, che io credo voglian significar la forza riproduttrice del mondo che attribuiscono i poeti a Venere terrestre. Veggonsi ancora due figure umane sotto l'iscrizione, inviluppate ciascuna in un manto che fa pieghe e svolazzi come scosso dal vento, di cui una figura è con bastone alla mano in atto di percuotere l'altra che par nell'acqua sino a cintola ed ha pel manico un'anfora che l'altra afferra pure per lo scolatojo a modo di rissa. Sono così malconce dal tempo che non lasciano luogo a interpretazione.

Altro cippo di *Gessio Nazio* dove si vede un pastore che guida una mandra di pecorelle.

Ne' lati di varii cippi si ammirano pur anche alcuni stromenti de' quali servivansi nei sacrifizii, come il disco, la patera che presso gli antichi erano simboli d'eternità, su cui abbrucciavano i profumi al morto; l'idria, l'anfora che sono vasi sacrificatorii, ove metteano vino con latte, il quale spargeasi sui sepolcri; la coppa, il focolare ec. In altri cippi in vece dell'idria vedi un capro consecrato a Mercurio, misterio preso dagli Egizii, che adoravano questo Dio sotto il nome di Anubi.

E' da notare che la maggior parte di tali lapidi appartenevano a' sepolcri stati innalzati pressochè tutti in vita dagli stessi che vi si legge il nome:

essendo consuetudine di que' tempi il pensare vivendo a prepararsi la casa dopo morte, ed a riporre sulle pietre sepolcrali emblemi e trofei d' ogni sorta per conservare la rimembranza di persone care o benemerite della patria; e insieme delle vittorie riportate e delle illustri imprese: in quella guisa che gli Egizii con diversi segni e figure in sui monumenti scolpite rappresentavano ai popoli tutte le leggi e tutti i misteri loro. Ed i Romani a ciò fare traevano spesso argomento da chi moriva il primo nella famiglia.

I quali simboli tutti sono relativi gli uni alla patria, alla religione ed alla divozione particolare a private divinità; gli altri alla condizione, alla dignità ed alla professione esercitata dalle persone della famiglia.

Ecco in succinto quanto parve più degno di osservazione in questo, appellerem col Cavalier Millin, Museo lapidario, che in genere suo si può dir raro.

PIEMONTESI ILLUSTRI

SIGISMONDO GERDIL

Uno de' più grandi ed acerrimi rivendicatori della morale di Cristo, che illuminarono il passato secolo, fu senza dubbio Sigismondo Gerdil. In tutte le opere sue la predicò, la sostenne ne' circoli, la difese dalla cattedra; e fu il primo che alle porte d'Italia fece argine contro alle false dottrine del filosofo Ginevrino.

Nacque egli a' 23 di giugno l'anno 1718 di famiglia assai civile a Samoens nel Faussigny, in Savoia. I suoi genitori furono molto ristretti di facoltà, e della sua gloria non è debitore alla nascita, ma all'altezza del suo ingegno. Entrato ne' PP. Barnabiti, apprese da loro le lettere latine e la filosofia nei Collegii di Thonon e di Annecy. Dopo il noviziato andossene a Bologna per fare il suo corso di Teologia. Ivi dai grandi letterati che allora fiorivano fu introdotto nelle matematiche, nella fisica, nella più sublime metafisica, in ogni genere di sacre e profane, di antiche e recenti dottrine, nella coltura delle tre nobilissime lingue greca, latina, e toscana; es-

sendo già di tanto nella nativa sua francese avanzato da comparire forbitissimo scrittore.

Correva l'anno 1737 quando egli terminati gli studii e pervenuto appena al suo diciannovesimo anno, fu inviato a professare filosofia a Macerata, da poi a Casalmonferrato. Per due eccellenti opere di Metafisica mandate in luce contra il Locke, venne nel 1749 promosso alla cattedra di Etica nell'Università di Torino; e dopo cinque anni a quella di Teologia morale. Fu dal Re Carlo Emanuele III preposto all'educazione del Principe di Piemonte, che fu poi il Re Emanuele IV.

Nella quiete de' suoi impieghi, e ne' ritagli di tempo che gli lasciavano i doveri del suo ufficio, scrisse sopra tutti i più conosciuti filosofi d'ogni setta, e d'ogni nazione che abbian prodotto i secoli antichi e moderni, additando e le bellezze, e i difetti delle loro opere, e le assurdità de' loro diversi sistemi. Nè fu la metafisica, o le lettere umane sole in cui egli si distinguesse; ma seppe molto innanzi ancora delle scienze fisiche e matematiche; e da queste trasse argomenti a sostegno della Religione, e a confusione de' miscredenti. Fu eziandio altamente erudito nella Politica e nella pubblica Economia, e si pregiano i suoi trattati delle Leggi, degli Atti Umani, dei Vizii, e delle Virtù; non avendo tralasciata dottrina veruna conveniente a gran filosofo.

La sapienza di quest' uomo era tanta che, qual oracolo, veniva consultato da più insigni personaggi di Torino e di Roma e persin dai Pontefici, i quali lui pubblicamente lodarono. Pio VI lo fregiò della sacra porpora. Carissimo a tutta la Corte Romana per l' elevatezza del suo spirito e la santità de' costumi, le primarie dignità della Chiesa con gloria sostenne, servì con umiltà.

Stanco per molta vecchiaia dovette abbandonar Roma per le vicende dei tempi, e si restituì alla patria e visse privato. Ma venuto a morte Pio VI, andò al Conclave avuto in Venezia per l' esaltazione del nuovo Vicario di Cristo alla Cattedra suprema di s. Pietro. Di là accompagnò a Roma Pio VII che lo ebbe assai caro, e lo nominò suo Consigliere intimo. Dopo due anni rese lo spirito a Dio, avendo tenuto fino all' ultima ora la penna in mano a difesa della Religione.

ANTONIO FAVRE

L'Università di Torino fu sempre rinomata per lo studio della legge, come già Padova per la medicina, e Bologna per le scienze.

Tra la schiera numerosa degli ottimi legisti che la resero celebre, il maggiore si fu Antonio Favre, nato l'anno 1557 nella città di Borg, in Bressa, provincia allora sotto il dominio de' Duchi di Savoia. Ne' primi suoi anni rimasto senza padre, il Capo della Magistratura di Savoia, suo congiunto, prese cura dell' educazione di lui. Questi seguendo le vestigie de' suoi avi, si andò aprendo quella strada di gloria che lo condusse al colmo degli onori.

Fatto il corso delle umane lettere e di filosofia a Parigi, venne a studiar legge in Torino. L'Arcivescovo Germonio asserisce che il Favre spesse volte appena udite le lezioni del professore, non solamente con maravigliosa prontezza le recitava, o trascriveale, ma le dettava anche in greco. Nè la laurea fu per lui un'arida difesa di poche altrui proposizioni, ma di un intero proprio volume succoso, e profondo che abbracciava le più ardue materie di Diritto, e dettava nuove leggi e nuove osservanze sopra le antiche.

Era indefesso nello studio, consecrandone le quindici e le sedici ore al giorno. In cotal guisa pieno di utili cognizioni concepì l' alto disegno di operare una nuova mutazione nella Giurisprudenza. Formò la scienza del Diritto, ne rovesciò gli antichi pregiudizii, e colle sue argute dottrine la ricondusse alla ragione ed alla verità. I suoi scritti erano con incredibile avidità letti, e con grandissime lodi celebrati da tutti. Le sue sentenze, i suoi pareri benchè dettati ancora in fresca età erano la norma de' Magistrati ne' giudizii. Lo stesso vecchio Cujaccio, uomo dotto e di libera sentenza, ma di non facile contentatura, nel leggere i primi libri delle *Congetture*, sentì rapirsi dalla maraviglia, e confessò che si sarebbe levato a gran fama.

Pei molti scritti che contra gli errori de' pratici e degli interpreti del Diritto egli andò pubblicando prosperonne lo stato; e il re, vedutone il frutto in pratica, non aspettò in lui l' età prescritta per nominarlo a grandi cariche, facendolo alfine salire alla dignità di Presidente del Senato di Savoia

Nel corso di sei anni fece molti viaggi in Francia e in Italia per varii negozii di Stato, ne' quali si dimostrò molto operativo e di gran consiglio. Mantenitore zelante delle prerogative del principe fece segnalati servigi, rimunerati

poi dallo stesso con titoli chiari di dignità e di stati in quella provincia.

In grandissima estimazione era presso le Corti straniere, poichè il Duca di Modena fece lui infermo curare da' proprii medici, e visitavalo ogni dì: e Luigi XIII gli offerse luminosissime cariche.

Fin dal 1608 aveva egli per lettere mostrato al Duca un acceso desiderio di una cattedra di Diritto per poter meglio attendere a' suoi studii e condurre a termine le tante sue opere legali rimaste imperfette; ma nel 1603 offertagli dal mentovato Duca la primaria Cattedra di ragion civile nell' Università di Torino, fu mal suo grado forzato a non accettarla per le gravi malattie sopportate in que' sei anni di viaggi.

Alla rara sapienza accoppiava esimia Religione e immensa carità verso i poverelli; onde punto non accrebbe il suo patrimonio.

Quest'uomo assai cagionevole di complessione e laboriosissimo arrivò al sessantesimo sesto anno.

CARLO ALLIONI

Nell'anno 1804 del mese di luglio, si morì Carlo Allioni a Torino, dove nacque l'anno 1728, e passò tutta la vita sua. Fu grande Naturalista, sommo Clinico, e in ogni maniera di scienze versato. Il Piemonte gli dee la sua *Flora*, e l'Università la ricchezza del suo giardino botanico.

A quindici anni assaporava la lettura dei Classici latini, ed italiani; ed aveva quasi famigliare il greco Isocrate. Sin dalla più tenera età dilettavasi di cose naturali; ed appena uscito di Rettorica già conoscea qualunque pianta che vegeti nei ridenti contorni di Torino.

Volendo seguir la carriera del padre, si diede alla Medicina. Quali progressi abbia fatto in questa scienza, si scorgono dal suo trattato sulle *Migliari*. Ma quantunque applicasse con assiduità ad ammaestrarsi nella sua professione, non abbandonò la Botanica. Nel 1760 fu chiamato dal Re Carlo Emanuele III a professore di Materia medica nell'Università; e fu l'ornamento della sua Facoltà.

Le sue Opere mostrano di quanta acutezza d'ingegno fosse egli dotato. Queste si raggirano sulla Botanica e sulla Storia Naturale. Benchè

UNIVERSITÀ DI TORINO
BIBLIOTECA PAIETTA

le molte occupazioni il distogliessero dallo scrivere; nientedimeno abbiamo di lui non poche opere dotte, gran parte delle quali furono inserite negli atti dell'allor nascente Accademia delle scienze. Ma l'opera che conserverà ognor viva e fresca la memoria di lui, si è la *Flora pedemontana*, in cui vedesi un Fisico moderno, un Medico erudito, un Pratico illuminato ed un grande Osservatore.

Mentre visse fu l'amico de' piú cospicui personaggi del suo tempo, principalmente dell'Allero, col quale mantenne corrispondenza sino alla morte.

Il Loeffling gli consacrò una pianta chiamandola *Allionia:* il qual nome fu ricevuto dal gran Linneo.

Questo insigne Naturalista benchè laboriosissimo toccò il decimoquinto lustro di sua mortale carriera.

L'Università ne conserva i tratti del suo volto in un quadro posto nella Scuola di Medicina teorico-pratica.

GIOVANNI AMBROGIO BERTRANDI

Chiunque coltiva l'ingegno, ancorchè abbia avuto oscuri natali, può rendere illustre e caro il suo nome.

Così è del Bertrandi. Nato egli a Torino di povero barbiere e flebotomo, pervenne coll'ampiezza della sua dottrina a quella fama che a a tutti è nota.

Dopo la filosofia, i parenti lo consigliarono ad abbracciare lo stato Ecclesiastico, quando Sebastiano Klinghen professore di Chirurgia, conosciuta nel giovanetto natural disposizione agli studii Chirurgici, gli procacciò una piazza gratuita nel Real Collegio delle Provincie. Dopo tre anni di assiduo lavoro, fatto ripetitore di Anatomia si acquistò la stima del suo prefetto Caramelli, il quale nella sua dissertazione *De lienis usu*, non isdegnò di citare con elogio il suo inferiore Bertrandi. Questi toccava l'anno vigesimo secondo di sua vita quando lesse una dissertazione sopra l'*Ophtalmographia*, dall'Allero e dal Portal lodata al cielo. L'anno 1749 aggregato al Collegio di Chirurgia stampò la dissertazione *De hepate*, dove, dice l'Allero, *multa utiliter docet.* E poichè il suo nome rendeasi più celebre in Piemonte, gli venne fatto agevolmente di entrar

nella grazia del Re Carlo Emanuele, il quale nel 1752 lo mandò a Parigi e a Londra ad imparare le dottrine di que' valenti che vi fiorivano. Due dissertazioni lette all' Accademia di Chirurgia di Parigi, gli meritarono di esservi ascritto membro.

Era appena tornato a Torino, che il Re instituì a posta per lui una Cattedra straordinaria di Chirurgia e di Anatomia pratica. Poco dopo lo nominò suo primo chirurgo, e professore ordinario di Chirurgia pratica all' Università.

Egli ad una profonda dottrina sapea congiungere facilità e chiarezza nel comunicare i suoi pensieri, e mostravasi tutto zelo per gli allievi alle sue cure affidati: la sua amorevolezza e premura verso i giovani inclinati alle scienze era tale, che apriva loro la ricca sua Biblioteca, e ammaestravali privatamente nei più reconditi arcani della Chirurgia ed Anatomia.

Godendo la grazia del Sovrano ottenne l' edificazione dell' Anfiteatro anatomico dell' Ospedale di s. Giovanni; la fondazione dell' Ospizio della Maternità; e che s' inviasse il Brugnone in Francia ad attendere alla Veterinaria e dare in Piemonte qualche lustro ed estensione alla Chirurgia fin allora esercitata dai soli Chirurghi maggiori dei Reggimenti.

Nè fu membro ozioso della privata Società fisico-matematica e poscia Accademia delle scienze;

anzi non lasciava quasi passar anno senza leggervi le scoperte che o egli andava facendo, o facevansi dai rinomati stranieri. Scrisse ancora al Buffon osservazioni sopra il corpo giallo glanduloso dell' Ovaia, dalle quali il Naturalista Francese ordinò il suo ingegnoso sistema sopra la generazione.

Ma l' opera principale è il trattato delle operazioni di Chirurgia, tradotto in lingua francese e tedesca. Aveva posto mano a un trattato di Anatomia Geometrica, e ad una storia della Chirurgia antica paragonata colla moderna, quando la morte il rapì alle scienze ed all' umanità il quarantesimo secondo anno dell' età sua, essendo nato il 18 ottobre 1723, morto a' 5 dicembre 1765.

Il suo fine immaturo credesi prodotto dal soverchio uso del vino, degli acidi, e de' liquori spiritosi ch' egli facea, come cordiale antissettico contro i miasmi cadaverici.

GIOVANNI BRUGNONE

Giovanni Brugnone fu quegli che gittò i primi fondamenti di una scuola nazionale di Veterinaria, e il primo che diffuse nelle nostre contrade quest'arte sino allora abbandonata alla crassa ignoranza e all'empirismo di pochi maniscalchi.

Nacque nel 1741 il dì 27 di agosto nel villaggio di Ricaldone, presso Acqui. In questa Città attese agli studii sino alla filosofia inclusivamente con maraviglioso profitto.

A diciassette anni, ottenuta a concorso una piazza gratuita per la Chirurgia nel Real Collegio delle Provincie, si recò a Torino per applicarvisi. Dotato di perspicacissimo ingegno e di incredibile pazienza nello studio, al marzo del 1764 si presentò alla laurea ricco di tante cognizioni, che fu, per unanime consenso dei Dottori di Collegio, giudicato degno di averlo subito Collega.

Nella sua prima gioventù, e dopo aver dato manifesti segni di sapere, il Re Carlo Emanuele III, volendo introdurre ne' suoi stati i lumi, che ampiamente diffondevansi per l'Europa sull'arte che fu poi detta *Veterinaria*, di cui era al buio il Piemonte, lo mandò nel 1764 alle rinomate scuole di Francia, onde traesse quelle nuove

teorie e quelle utili pratiche che già erano colà in fiore.

Passò egli tre anni a Lione, e due in Alfort, Castello presso Parigi. La sua piacevolezza e la rara sapienza gli procacciarono la famigliarità e l'ammirazione di tutti i sommi uomini del suo secolo, che attendevano all'arte sua: ma più d'ogni altro aveva contratto dimestichezza col chiarissimo Huzard.

Venne creato membro dell'Istituto di Francia prima del celebre Bourgelat, allora direttore ed ispettor generale di quelle scuole e già maestro di lui.

Nel 1769 il re lo richiamò per collocarlo alla direzione della scuola veterinaria alla Veneria Reale, allora stabilita, aggiungendogli l'ispezione su tutti i maniscalchi dello stato. Le dotte opere, che andava pubblicando, gli meritarono tratto tratto nuovi beneficii del Sovrano. Nel 1780 il Re Vittorio Amedeo III lo nominò professore sostituito di Chirurgia all'Università, col particolare incarico di tenere una scuola pratica di disseccazione e di fare le pubbliche dimostrazioni di Anatomia nell'Anfiteatro dell'Ospedale di s. Giovanni; nel 1783 lo elesse chirurgo maggiore dell'Ergastolo, e nel 1791 gli affidò la direzione delle Regie Mandrie di Chivasso, e delle Regie stalle nella Capitale.

Nello sconvolgimento generale delle cose egli proseguì i suoi studii, senza prender parte alle vicende politiche. Il Governo francese considerandone i pregii prima lo nominò professore di Anatomia pratica e comparata all' Università; quindi professore di Anatomia della scuola della Veterinaria, già soppressa ed allora ristabilita al Real Valentino.

Per la sua vasta erudizione e il maturo senno era venuto in tanto pregio presso il Magistrato di Sanità, che quando serpeggiava in Piemonte qualche morbo pestilenziale sugli uomini o sui bruti, era sempre consultato e mandato a rimediarvi.

L' Accademia Reale delle Scienze e la Reale Società Agraria di Torino vollero averlo fra i suoi Collaboratori. Fu pur membro delle prime Accademie d' Europa.

L' anno 1818 pieno d' anni e di gloria passò agli eterni riposi.

Le principali Opere pubblicate sono la *Bometria*, l' *Ippometria*, la dissertazione *sugli animali ruminanti*, il trattato *delle razze de' cavalli*; alcune delle quali vennero tradotte in lingue straniere.

GIO. BATISTA BECCARIA

Quel luminoso personaggio nella fisica moderna di Gio. Batista Beccaria nacque addì 3 ottobre 1716 a Mondovì, e cessò di vivere il 27 maggio del 1781. Il decimosesto anno di sua età andò a studiare a Roma, entrando nella congregazione dei Chierici Regolari delle Scuole Pie.

Appena terminato il corso degli studii, fu eletto ad insegnarvi la gramatica e la rettorica: in questo mentre egli pose l'ingegno alle matematiche ed alla fisica, ne' quali studii sentiva assai maggior diletto. E per applicarvisi interamente, lasciata la letteratura, dettò la filosofia primieramente a Palermo e poscia a Roma. I suoi trattati ottennero l'approvazione dei dotti, i quali ne parlavano con somma lode.

Il Re Carlo Emanuele III mosso dalla fama chiamò l'anno 1748 questo grand'uomo ad insegnare la fisica nella sua Capitale; ed egli coraggiosamente fondò la disciplina delle sperienze sulle rovine delle arguzie peripatetiche, e delle favole cartesiane. Il Re apprezzandolo sempre più, alcuni anni dopo gli ordinò la misura del meridiano di Torino. La Città grata ha innalzato un obelisco a Porta Susina colla seguente iscrizione:

ANNO MDCCLX IVSSV REGIS CAROLI
IOANNES BAPTISTA BECCARIA
MENSIS TRIANGVLIS
QVATVOR AD ALPES GRAIAS
TOTIDENI AD MARITIMAS
ARCVM MERIDIANI TAVRINENSIS
DEFINIVIT
TRIANGVLORVM BASIS VIA RIPVLINA
INITIVM BASIS CENTRVM CIRCVLI AEREI
IN MARMORE DEFIXI
MARMOR SVB TERRA LATENS
HINC VERSVS AVSTRVM
ABEST METRIS NOVEM.

Al Beccaria va debitrice di molto l'Università, poichè egli si adoperò a tutto potere per destare nella gioventù Piemontese un nobile amore alle scienze naturali. Nè le sue fatiche riuscirono a vuoto; che i celebri Lagrange, Saluzzo, Cigna, Allioni furono suoi discepoli e compagni negli studii. Ma il suo nome assai più chiaro risplende per le belle scoperte nell' Elettricità.

Era l'anno 1750, quando il Frunklin pubblicò il suo sistema dell' Elettricità. Il Beccaria tosto si accinse a spiegarlo, dettò nuove regole intorno alla circuizione del vapore elettrico, e rese quasi sue le altrui scoperte, estendendone con mirabile dottrina i confini. Tre anni appresso pubblicò intorno ad essa un' opera, della quale meritamente dice il Toaldo, che dopo l' Ottica di

Newton forse non uscì libro di tanta scienza fornito. A questa parte della fisica principalmente consacrò quasi tutto il rimanente di sua vita, pubblicandone varii scritti, onde il nostro Biamonti disse: » l'instancabile Beccaria ripetea senza fine co' suoi cooperatori i mirabili esperimenti ond'è nata la moderna fisica, di cui gli antichi poeti avrebbero detto ch'egli era Vulcano, il quale sul monte Etna, lontano dagli Dei, temprava e stemprava i fulmini di Giove. »

Fu di natura molto aspro e mordace e poco grato alle solazzevoli brigate; solendo essere per lo più astratto ed in continua contemplazione.

Nel Gabinetto Reale di Fisica vedesi il busto di questo valente Professore.

LUIGI LAGRANGE

Sorgono talvolta uomini di così perspicace ingegno, che paiono destinati ad illuminare i dotti. Uno di questi vanta Torino nel Lagrange, a cui l'anno 1736 addì 25 gennaio diede il natale, e quindi ammaestrò nelle lettere e nelle scienze. Fanciullo si applicò ai Classici Latini, ma in filosofia studiando sotto il Revelli i primi elementi delle Matematiche, queste lo trassero tutto ad esse, benchè il padre bramasse ch' egli attendesse alla Facoltà di legge. A diciott' anni stampò una lettera indirizzata al Conte da Fagnano, nella quale annunziava alcune sue invenzioni nelle matematiche sublimi. L'anno dopo il Re Carlo Emanuele III, in ricompensa del suo sapere, lo fece professore di Matematica nella Scuola Reale d'Artiglieria. Nell' anno 1759, alla nascita del Re Vittorio Emanuele, dice il Biamonti, (1) « uscirono al pubblico nelle miscellanee Torinesi dedicate al padre del re, allora Duca di Savoia, i primi parti dell' ingegno di lui, che in età di poco più di venti anni fece stupire i maggiori geometri, che fossero sopra la terra. Le nascite

[1] Nella seconda Orazione per l' anniversario del natale del Re Vittorio Emanuele.

degli altri Principi son festeggiate co' versi de' poeti, o colle prose degli oratori: ma la nascita di Vittorio Emanuele fu celebrata con tre opere, che vagliono la metà dell' Iliade.

Quanta fu la gloria e della casa Reale, e di tutto il Piemonte, che, mentre Carlo Emanuele era richiesto per mediatore a terminare le lunghe contese della Francia, e dell' Inghilterra, un suo suddito, un professore nel Regio arsenale, poco più che fanciullo, sedesse arbitro nel triunvirato de' matematici dell' Europa, anzi del mondo, il d'Alambert, il Bernoulli, e l' Eulero, mostrando a ciascuno in che avean ragione, in che eransi ingannati; e dando ad essi la vera soluzione, che eglino avean traveduta, senza potere a quella pervenire. . . . .

Ben m' accorgo, che alcuni diranno: questo grand' uomo si partì da Torino assai giovane, e più non vi tornò. Ma per questo appunto che troppo grande egli era, così avvenir dovea. Lo Eulero, che tornar voleasi nella capitale della Russia non trovò nella Germania tutta, e nell' Europa un altro da preporre in suo luogo all' accademia di Berlino; il D' Alambert, che andar non vi potea, concorse nel medesimo avviso coll'Eulero. Come potè il Lagrange non lasciarsi vincere alle amorevoli instanze di que' due grandi matematici vinti da lui? Anche la gloria d' Italia richiede, che di tanto in tanto gl' Italiani ricor-

UNIVERSITA' DI TORINO BIBLIOTECA PATETTA

dino alle nazioni straniere, che furono essi i primi loro maestri. E quanta parte a noi toccò di questa gloria d' Italia, che per presedere a un' accademia, che facea tanto romore, fosse bisogno ricorrere ad un novello professore nel Regio arsenale di Torino? Egli adunque locato nel mezzo tra l' Eulero in Pietroburgo, e il de Alambert in Parigi, e molti avendo intorno, che mal soffrivano di vedere un Italiano in così elevato luogo, ebbe più forti stimoli che quì avuti non avrebbe a poggiar tant' alto nel cammino della scienza, che sottomise all' equazioni umane i moti del cielo, le orbite de' pianeti, e la fuga remotissima delle comete, e quali perturbazioni elle soffrono nell' accostarsi a qualche pianeta, e dileguò il tristo presagio degli Epicurei, che possa un giorno ruinar la gran mole dell' universo. E se, come i viaggiatori rappresentano in carte i paesi a cui son pervenuti, così potessero mettersi sotto gli occhi i voli della sua mente, vedrebbesi quanto egli si lasciò indietro gli altri, che prima avean corso quell'immenso mare; quante nuove terre scoperse, e forse in alcun luogo pose le colonne, oltre alle quali non è lecito andare all' intelletto dell' uomo. O forse dimenticò egli, essendo così lontano, la patria? no certamente, che non è dimenticare l' illustrarla con iscritti immortali; e alcuni mandavane da Berlino alla Reale Accademia, nella quale

mantenea vivo il fuoco acceso principalmente da lui: e, come avea pubblicate le prime opere nella nascita, così la più grande opera sua mandò fuori poco innanzi alle fortunatissime nozze del Re colla nostra adorata Regina. Allorchè poi la mano dell' Onnipotente, per cui regnano i Re, guardava la famiglia Reale prima fra le procelle d' Italia, e poco appresso nell' isola conquistata molti anni innanzi, non certo a tale effetto ma per disposizione della divina Provvidenza; allora il Lagrange, che di Berlino partitosi era in Parigi, nello scoppio della terribile, e sempre memorabile confusione di tutte le cose umane, e divine, fece intorno a se un' isola della meccanica, dell' algebra, della geometria, de' massimi, e de' minimi, del calcolo delle variazioni, della minore azione, della librazione della luna, e delle altre sue speculazioni inaccessibili a' profani, contra la quale isola si ruppero le altissime onde di quel mare tempestoso, in cui i Bailly, i Condorcet, i Lavoisier, e tanti altri filosofi naufragarono. »

Finì la sua gloriosa carriera a Parigi il dì 10 aprile del 1813; e al Panteon riposan le ceneri tra quelle dei valenti della Nazion francese.

Nella sala dell' Accademia delle scienze ammirasi il busto di lui eseguito a sua insaputa in Parigi d' ordine di essa.

GIUSEPPE ANGELO SALUZZO

Il Conte Giuseppe Angelo Saluzzo, Fondatore dell'Accademia delle Scienze di Torino, si è quell'uomo grande, dice Carlo Botta, per le fatiche del quale il Piemonte salì in tanto grido di paese dotto e civile.

Egli trae l' origine dall' antichissima stirpe de' Marchesi di Saluzzo; ed in questa città egli è nato il dì 2 ottobre 1734 e uscì di vita a Torino il dì 16 di giugno l' anno 1810.

Fu destinato dai genitori ad esercitare la milizia; e all'età di 11 anni fu scelto a paggio del re. Entrò poscia nell' Artiglieria in qualità di Tenente, e passo passo giunse nell' anno 1794 al grado di Generale. Prima era già stato dal Re nominato Scudiere del Principe ereditario, perchè gl' insegnasse la Fisica; e chiamato quindi a primo Scudiere della Principessa, che fu poi Regina, Clotilde Adelaide di Francia.

Egli infin dalla sua prima gioventù applicò l' animo alle scienze fisiche e chimiche, e con dottissime scoperte si acquistò riputazione singolare. E tanto più brillante si è la gloria di lui coll' essersi levato con ala forte, e sicura tra' suoi contemporanei a discuoprir molte verità insino allora o taciute od ignorate, in quanto

che la scienza della Chimica in Piemonte era in quel tempo più che altrove dubbia ed incerta per la mancanza di Scienziati che la coltivassero. Per lui quando l'Inghilterra, l'Allemagna, e l'Olanda producevano a gara le chimiche scoperte de' loro cittadini, l'Italia non fu l'ultima ad entrar nell'arringo.

Il Piemonte avea già un nome negli annali militari; e mancavagli la gloria delle scienze e delle lettere: questa si procurò dal Saluzzo, il quale stretta amicizia col giovane Lagrange e coll'oculatissimo fisico e sperimentatore di Carlo Cigna; nelle proprie stanze stabilì l'anno 1757 private adunanze scientifiche, e quindi la celebre nostra Accademia delle scienze.

Nei tempi pieni di guerre e disastri, si mostrò buon cittadino, ottimo privato; piangendo le disgrazie della patria, e cercando di giovarle come poteva. In siffatti tempi ebbe gravi sventure; ma in esse, come nelle prosperità fu sempre eguale.

Quando si riaprì l'Università degli studii, egli preposto alla pubblica istruzione restituì l'antico decoro alle cattedre e riaccese l'amor delle scienze; e da questo canto niun altro personaggio fu al par di lui tanto benemerito: sia lode all'Accademia delle Scienze che fregiò il luogo delle adunanze con un busto di sì grand'uomo, del quale così scrisse il nostro Grassi nell'Elogio del medesimo:

» Fu il Saluzzo di persona decevole più che eminente, di robusta corporatura, e di severo aspetto. Aveva lo sguardo pieno d'autorità ad un tempo, e di mansuetudine, i modi ingenui, e sicuri, concetti gravi, e nel parlare efficacia, colla quale esprimeva mirabilmente l'altezza e la sincerità dell'anima sua. Parco di cibi, di bevande, e di sonno, le notti intere, sino dalla sua adolescenza, tra gli studii vegliava. Fu d'ingegno prontissimo, a cui aggiunse acre, e lunga meditazione. Studiò da giovine, ed usò poi sempre la lingua latina, l'italiana, la francese, e la tedesca, onde ebbe all'età di undici anni a far da interprete al generale degli Alemanni accampati, nella guerra del mille settecento quarantasette nelle vicinanze di Saluzzo. Adornato di molte lettere, e di ottimi costumi, trovavasi ancora raccolto in lui il fiore d'ogni gentilezza, che a perfetto cavaliere convenga. In tutti i gradi, a cui venne chiamato, comandò con modestia, servì con dignità.

Caldo amatore della patria si adoperò con pari zelo per essa in ogni tempo, ed in ogni fortuna, e per essa ricusò quegli onori, a cui lo invitava nella sua capitale quel profondo conoscitore degli uomini, Federigo secondo.

Anteponeva la giustizia ad ogni umano rispetto, onde al suo Re, che gli profferiva lo stemma di s. Morizio, indicò due valorosi uffiziali delle

artiglierie, supplicandolo a volere ricompensare con quel guiderdone le magnanime azioni operate da loro sui campi della guerra; pago d'avare meritato quel premio, non ambizioso di conseguirlo. Ebbe assai più in odio l'avarizia, che la prodigalità, nè risparmiò spesa alcuna in fare innumerevoli sperimenti per accertare notizie feconde di maravigliosi effetti. Donò liberamente il suo per sollevare i depressi, e somministrare per quanto era in lui le comodità necessarie a quegli infelici, che ricchi di mente, e poveri di sostanze applicavano l'animo alle scienze senz'altro aiuto, che quello dell'ingegno.

Amò tutti gli uomini sommi dell'età in cui visse, e fu da loro con pari amore rimeritato. Avido di buona fama, e largo del danaro, ebbe tra' vivi massima la gloria, e mediocri le facoltà. Egli era in somma uomo da meritare in ogni secolo, presso ogni nazione, ed in qualunque stato gli stessi onori alle tante sue virtù, ed egual reverenza all'incorrotta sua vita. »

* *

VITTORIO ALFIERI

Quell'ingegno supremo dell'Alfieri, che, come dice il Monti, bastava per se solo a dar nome al suo secolo e a creare la gloria di una Nazione, nacque da nobili parenti ed agiati nella città d'Asti, il 17 gennajo 1749.

Il primo anno di sua vita, perduto il padre gli fu dato per tutore un suo zio paterno, il quale se gli mostrò poi severo e duretto, ma non però mai ingiusto.

Passò la fanciullezza e i primi anni della gioventù in bagatelle, e quanto cresceva in età, tanto faceasi in lui maggiore l'orgoglio e l'ignoranza.

Invaghito poi di viaggiare, corse l'Europa, e nel 1772 soffermatosi a Lisbona contrasse amicizia con quel personaggio per bontà e sapienza incomparabile, l'Abate di Caluso, il quale, leggendogli alcuni squarci de' migliori poeti italiani, destò in lui la nobile fiamma di rendersi immortale poetando.

Datosi alla lettura vide che l'Italia quantunque ricca di sommi poeti avea per ancora un seggio vuoto e pensò di occuparlo. Nè il suo divisamento andò fallito: che dopo non molti anni di continuo studio e di ostinatissimo lavoro mandò fuori

alcune Tragedie, le quali lo fecero salutare il *Sofocle d'Italia*. Mantenne viva questa fama pubblicandone alcune altre, delle quali il Saulle è la più eccellente.

Nel 1792 trovandosi in Parigi ov'erasi condotto per mettere in luce il suo Teatro Drammatico, per li disordini di quel tempo fu stretto a fuggire; vennero confiscate tutte le cose sue, di che forte si dolse, e fu cagione che fomentò dappoi quell'odio terribile contra i Francesi, che non si spense che con esso lui.

Già attempato volle intendere gli autori Greci nell'Originale, e imparata questa difficile lingua, creò un nuovo Ordine, cui disse Omerico, e vi si ascrisse Cavaliero. Componendo un distico greco colla seguente traduzione:

Forse inventava Alfieri un Ordin vero
Nel farsi ei stesso Cavalier di Omero.

Quest'uomo raro, che ugguagliò in fama i poeti che vissero in Italia prima di lui, passò di questa vita in Firenze, il cinquantesimo quinto anno dell'età sua, distrutto dalla podagra. Fu sepolto in Santa Croce in mezzo degli altri sommi Toscani. La sua donna fece innalzargli un monumento semplice e maestoso, opera del Canova.

INNOCENZO BENEDETTO ALFIERI

Anche nelle Belle Arti il Piemonte può gloriarsi di aver avuto uomini sommi.

Fiorì nel secolo passato il Conte Innocenzo Benedetto Alfieri. Nacque fortuitamente in Roma il 19 dicembre 1767; mentre i suoi genitori visitavano l'Italia: e vi rimase sino ai ventidue anni, attendendo alla letteratura, alla filosofia e all' architettura.

Venne quindi in Piemonte, ma non parlò mai il nostro dialetto, anzi sempre la lingua Toscana, volendo piuttosto usare sì nobil lingua, che quel gergo ristretto entro ai confini del paese. Recossi ad Asti, per conoscere di persona suo padre; e pianse in vederlo sopramodo travagliato dalla podagra, e in angustie di fortuna, per avere sciupato l' eredità.

Vinto dalla pietà di lui venne a Torino, per istudiar legge, onde procacciarsi poi un impiego con cui alleggerire la sciagura del padre: ma aveva appena ottenuta la laurea che lo perdette. Laonde lasciato il primo pensiero, tornò ad Asti, e vi si mise a patrocinare.

L' Architettura però aveva in lui tanto di forza che spesso a lei traealo. Egli di buon grado per ogni specie d' edifizii compartiva disegni, i quali erano al sommo graditi e cercati.

È opera sua il palazzo Ghilini in Alessandria. Il Re Carlo Emanuele III albergando in questo palazzo s'invogliò di conoscerne l'architetto. Come lo conobbe, gli comunicò il pensiero d'innalzare a Torino un nuovo Regio Teatro, incaricandolo a presentargliene il disegno, siccome aveva già imposto al Conte Nicolis di Robilant, Officiale del Genio. Il Conte Benedetto tutto modesto rispose al Re, non essere che amatore, e convenire per dare un buon disegno scorrere le prime Città d'Europa, per vedere e studiare i grandi esemplari. Il Re lo mandò a viaggiare, e poco dopo spedì pure il Robilant. Ritornati, presentarono amendue il disegno, e fu preferto quello dell'Alfieri; il quale venne creato primo architetto civile del Re, e s'incominciò a fabbricare il Teatro. Moltissime case dei primi di Torino da lui abbellite o accresciute con atrj e scale e portoni e comodi interni sono un monumento della facile sua benignità nel servire gli amici.

L'anno 1759 fu fatto Conte e Gentiluomo di Corte onorario. E nel 1767 chiuse in pace i suoi giorni a Torino.

Di questo personaggio così lasciò scritto Vittorio Alfieri nipote di lui: » era quel Conte Benedetto un veramente degno uomo ed ottimo di viscere. . . . . Era appassionatissimo dell'arte sua, semplicissimo di carattere, e digiuno quasi d'ogni altra cosa che non ispettasse alle belle arti. Tra

UNIVERSITÀ DI TORINO
BIBLIOTECA PATETTA

molte altre cose io argomento quella sua passione smisurata per l'Architettura dal parlare spessissimo e con entusiasmo a me, ragazzaccio ignorante d'ogni arte ch'io m'era, del divino Michelangelo Buonarroti, ch'egli non nominava mai senza o abbassare il capo o alzarsi la berretta con un rispetto ed una compunzione che non mi usciranno mai dalla mente. . . . .; era pieno del bello antico; ma pure poi alle volte nel suo architettare prevaricò dal buon gusto per adattarsi ai moderni. E di ciò fa fede quella sua bizzarra Chiesa di Carignano, fatta a foggia di ventaglio. Ma tali picciole macchie ha egli ben ampiamente cancellate col Teatro sopracitato, la volta dottissima ed audacissima della Cavallerizza del Re, il Salone di Stupinigi, e la soda e dignitosa facciata del Tempio di s. Pietro in Ginevra . . . . . Lasciò morendo molti e grandiosi disegni che furono dal Re ritirati, in cui v'erano dei progetti variatissimi per diversi abbellimenti da farsi in Torino, e tra gli altri per rifabbricare quel muro sconcissimo, che dividea la Piazza del Castello dalla Piazza del Palazzo Reale, muro, che si chiamava il Padiglione. »

INDICE

DELLE ABITAZIONI

DI TUTTE LE PERSONE IMPIEGATE

ALLA REGIA UNIVERSITA'

COGNOMI	CONTRADA	P.a	P.o
Abbà	*Dora-grossa*	25	3
Abbene Spez.	*Teatro d' Angennes*	14	id.
Acelli	*Finanze*	12	2
Accio	*Madonna degli Angeli*	13	ter.
Agodino	*Dora-grossa*	7	1
Alessandria	*Madonna degli Angeli*	21	3
Alliprandi	*Po, Collegio R.dis.Fr.*		
Amaretti	*Rosa rossa*	12	4
Amione Spez.	*Dora-grossa*	24	ter.
Amossi	*Dora-grossa*	26	3
Anglesio Spez.	*Italia*	15	ter.
Anino	*Due Buoi*	14	3
Arduino	*Po*	42	4
Arleri	*Bogino*	13	2
Asinari di s. Mar.	*S. Filippo*	23	1
Audiberti	*Piazza castello*	12	3
Aymonetti	*s.Fr.da P., Coll. Cacc.*		4
Avezzana Spez.	*Barra di ferro*	7	ter.
Avogadro	*Ospedale*	18	2
Ballerini	*Conciatori*	29	3

COGNOMI	CONTRADA	P.ª	P.º
Balestra	*Piazzetta della Madonna degli Angeli*	9	2
Barovero	*Po*	22	id.
Barucchi Prof.em	*S. Francesco da Paola*	id.	id.
Barucchi Avv.	*Cannone d' oro*	10	id.
Battaglia	*S. Martiniano*	4	1
Bellingeri	*Provvidenza*	16	ter.
Bellone Spez.	*Pasticcieri*	1	id.
Benedetti	*id.*	9	4
Benone	*Dora-grossa*	31	3
Beraudi	*id.*	5	2
Bertini	*Rosa rossa*	12	3
Bertola	*S. Francesco*	10	2
Bertolotti Avv.	*Piazza Carlina*	2	1
Bertolotti Spez.	*Piazza Carignano*	id.	ter.
Bertone	*Po*	5	4
Berruti	*id Collegio R.di s. Fr.*		
Bessone	*Dora-grossa*	41	3
Bianchi	*Po*	34	4
Bianchetti Dott.	*Due bastoni*	10	2
Bianchetti Rip.	*id.*	id.	id.
Biancone Spez.	*S. Francesco*	15	id.
Bidone	*S. Pelagia*	2	3
Billotti	*Scuole*	12	2
Biscara	*Po*	46	4
Blengini Spez.	*S. Maria*	3	ter.
Bo	*Scuole*	5	3
Bonelli	*Piazza Carignano*	49	1
Bonnet (di S.)	*Teatro d' Angennes*	25	24
Bonissani	*Dora-grossa*	id.	id.
Bonsignore	*Bogino*	10	3
Borron	*Madonnetta*	20	9

COGNOMI	CONTRADA	P.ª	P.º
Borson	*S. Filippo*	id.	2
Bottini Spez.	*Rosa rossa*	9	1
Botto	*Deposito*	10	id.
Boucheron	*Madonna degli Angeli*	18	2
Bravo	*Italia*	4	1
Bricco	*Piazza Carlina*	1	id.
Brignole	*Teatro d' Angennes*	7	2
Brizio Spez.	*Dora-Grossa*	24	ter.
Brunati	*Monte di Pietà*	8	1
Bruno Prof. em.	*Fieno*	12	2
Bursa	*Ospedale*	3	3
Cacciardi	*Po*	46	4
Calamaro	*Figlie Militari*	3	2
Camillia	*Po*	30	4
Cantù	*Carmine*	1	1
Capelli da Bra	*S. Teresa*	15	2
Capelli da Scar.	*Guardinfanti*	9	id.
Carmagnola	*Argentieri*	11	3
Cassano	*Madonnetta*	5	id.
Castellano	*Ospedale*	21	1
Castelnuovo(Cav.)	*Veneria Reale*		
Cattaneo	*Palazzo di Città*	1	2
Canda Spez.	*Nuova*	17	3
Collegno	*Piazza Carlina*		1
Crolla Spez.	*S. Teresa*	2	ter.
Ceresole	*Italia*	3	4
Chiesa	*S. Martiniano*	1	2
Cisa-gresy	*S. Francesco*	18	3
Corsi di Bos.	*Teatro d' Angennes*	34	id.
Costa	*Barra di ferro*	7	id.
Cravosio	*Basilica*	15	id.
Cridis	*Zecca*	3	id.

COGNOMI	CONTRADA	P.ª	P.º
Cristin	*Cannone d' oro*	8	4
Crosetti	*Teatro d' Angennes*	27	id.
Datta	*Piazza Castello*	1	2
Demarchi	*Arcivescovado*	15	3
Demargherita	*Scuole*	10	1
Demaria	*Veneria Reale Coll. di Veterinaria*		
Denegri	*Conciatori*	34	2
Dettori	*Basilica*	id.	1
Dionisio	*Piazza S. Giovanni*	5	3
Dompè	*S. Martiniano*	6	2
Donaudi	*S. Francesco da Paola*	7	id.
Dufaure	*S. Pelagia*	5	3
Eula	*Dora-grossa*	26	1
Fantini	*Po*	8	2
Fantolini	*Conciatori*	id.	id.
Fechini Spez.	*Po*	50	ter.
Fenoglio	*Madonnetta*	7	3
Ferrando	*Carmine*	2	1
Ferraris	*Po*	49	id.
Ferlosio	*Palazzo di Città*	12	3
Fiorito	*Conciatori*	15	ter.
Florio	*Teatro d' Angennes*	27	3
Follini	*S. Maria*	9	4
Formento Spez.	*Po*	33	1
Forneri	*id.*	42	tes.
Gay bid. di Med.	*Piazza Castello*	id.	2
Gay bid. di Chir.	*Ospedale*	3	4
Gallo Prof.	*Teatro d' Angennes*	15	ter.
Gallo Dott. Coll.	*Ambasciadori*	11	2
Gallo Rip.	*Ospedale*	7	ter.
Galvagno	*S. Dalmazzo*	15	1

COGNOMI	CONTRADA	P.ª	P.°
Garretti di Ferr.	*Arsenale*		2
GarneriMed.Coll.	*Ospedale*	7	id.
Garneri	*Mercanti*	23	id.
Gastinelli	*Dora-grossa*	35	1
Gatti Avv.	*id*	18	id.
Gatti Veter.	*Veneria Reale Coll. di Veterinaria*		
Gazzani	*Arcivescovado*	13	1
Gazelli	*Piazza s. Giovanni*	1	2
Gazzera	*Madonna degli Angeli*	18	id.
Geri	*Po*	42	id.
Germano	*Dora-grossa*	24	4
Giacomelli	*Bogino*	9	3
Gilardini	*Vicolo di s. Franc.*		2
Gillio	*Dora-grossa*	26	3
Giobert Prof. di Chim.	*Po*	31	2
Gioberti Teol. Coll.	*Orfanelle*	5	4
Girola	*Pò, Collegio R. di s. Fr.*	35	2.
Giuliano	*Teatro d' Angennes*	26	id.
Giulio	*Conciatori*	33	3
Giusta	*Fuori di Porta Nuova Reale Valentino*		
Gorlier	*s. Teresa*	10	2
Greppi	*S. Agostino*	11	id.
Gribodo	*Gallo*	2	id.
Griffa	*Nuova*	25	id.
Griva	*S. Francesco da Paola*	8	1
Guala	*Mercanti*	10	2
Jeandet	*Orfanelle*	17	id.
Lanzone Spez.	*Carmine*	1	1

COGNOMI	CONTRADA	P.ª	P.º
Latty	*Dora-grossa*	24	3
Lavini	*Carmine*	1	2
Lessona	*Veneria Reale Coll. di Veterinaria*		
Manera	*Collegio R. di s. Fr.*	35	1
Manfredi	*Palazzo di Città*	8	ter.
Mangosio	*Veneria Reale Coll. di Veterinaria*		
Marenco	*Consolata*	5	2
Marino	*Porta nuova*	16	id.
Marta	*Po*	43	4
Martini	*S. Francesco da Paola*	13	2
Massa-saluzzo	*Vicolo dei due Buoi*	6	id.
Melano	*Dora-grossa*	15	3
Merlo	*id.*	26	2
Michelotti Cav.	*Piazza Carlina*	11	id.
Michelotti Prof.	*id.*	id.	1
Migliore	*Stampatori*	8	2
Murialdo	*Dora-grossa*	33	3
Napione	*Piazza s. Giovanni*	6	1
Nuitz	*Orfanelle*	5	2
Oddono	*Teatro d' Angennes*	1	id.
Olivero	*Palazzo di Città*	7	id
Pallieri	*Po*	30	4
Pansoja	*Stampatori*	24	ter.
Pasio	*S. Martiniano*	4	id.
Pepino	*S. Domenico*	18	2
Perona	*Ospedale*	16	1
Perret	*Ambasciatori*	10	1
Petiti Spez.	*Nuova*	25	ter.
Peyron	*S. Filippo*	25	3
Piano	*Po*	36	2

COGNOMI	CONTRADA	P.a	P.o
Plana	*S. Filippo*	20	4
Pollone	*Po*	43	3
Prato	*Posta*	11	4
Quintino (Cav. s.)	*s. Dalmazzo*	6	2
Rasino Spez.	*Nuova*	2	ter.
Rasino Ripet.	*id.*	id.	id.
Razzetti	*Guardinfanti*	10	1
Re Sotto-Cens.	*Po*	42	2
Re Prof.	*Veneria Reale Coll. di Veterinaria*		
Regis	*Po*	33	3
Reycend	*Teatro d' Angennes.*	1	id.
Riberi Prof-sost.	*id.*	9	id.
Riberi Teol. Col.	*Seminario palazzo id.*	7	1
Ricci	*Po*	25	2
Ricciardi	*Veneria Reale Coll. di Veterinaria*		
Rinaldi	*Madonna degli Angeli*	15	1
Robbi	*S. Francesco*	14	3
Rochietti	*Fuori di Porta Nuova Reale Valentino*		
Roggeri	*Piazza Castello*	1	4
Rolando	*S. Francesco da Paola*	9	1
Rossi Chir. Coll.	*Rosa rossa*	id.	3
Rossi Spez.	*Porta nuova*	18	ter.
Rossi-Bottione	*Fuori di porta nuova Reale Valentino*		
Rovelli	*Ambasciadori*	8	v
Rubinetti	*Arcivescovado*	22	3
Sacchetti	*Ospedale*	18	1
Saluzzo	*Zecca*	22	2
Sapetti	*Figlie Militari*	9	ter.

UNIVERSITA' DI TORINO
BIBLIOTECA PATETTA

COGNOMI	CONTRADA	P.ª	P.º
Saracco	*S. Agostino*	19	id.
SchiaparelliSpez.	*Piazza s. Giovanni*	4	id.
Sciacheri	*Ospedale*	11	2
Schina	*Italia*	17	3
Sciolla	*Conciatori*	3	ter.
Sclopis	*Italia*	19	2
Siccardi	*S. Dalmazzo*	3	3
Simondi	*Consolata*	6	1
Sineo	*S. Pelagia*	9	2
Solaro	*Madonna degli Angeli*	15	3
Spalla	*Scuderie*		
Stuardi	*Seminario*	7	1
Talpone	*Po*	46	4
Talucchi	*Conciatori*	24	1
Tartra	*Ospedale*	39	id.
Testa	*Provvidenza*	2	4
Tonelli	*Dora-grossa*	47	3
Tosi	*S. Domenico Convento id.*		
Trompeo	*Stampatori*	1	2
Turina	*Argentieri*	9	id.
Ubertalli	*S. Pelagia*	5	3
Vacchini	*Po, Collegio R.di s.Fr.*	35	2
Valetti	*Cappellai*	2	id.
Vercellotti	*Consolata*	12	1
Viglietti	*S. Teresa*	19	3
Vinardi Teol.	*Provvidenza*	4	4
Vinardi Med.	*Consolata*	5	3
Viotti	*Dora-grossa*	24	2
Viviani Spez.	*Po*	37	ter.
Zappata	*Consolata*	12	3
Zavatteri	*S. Francescoda Paola*	23	ter.

V. TOSI R. A.

Se ne permette la stampa
BESSONE per la Gran Cancelleria

INDICE

DELLE COSE CONTENUTE

L'Editore . . . . . pag. 3
Calendario della R. Università » 5
Elenco de' chiarissimi professori e delle materie ch' essi trattano nell' anno » 15
Magistrato della Riforma degli studj e altri Impiegati dell' Università » 23
Instituti scientifici e letterarii . . » 36
Altri stabilimenti . . . . . » 44
Descrizione dell' interno del palazzo della R. Università . . . . . » 62
Piemontesi illustri . . . . . » 82
Indice delle abitazioni di tutte le persone impiegate alla R. Università » 113

PRE 30758

AVVERTIMENTO.

Chi bramasse aver copia della Minerva dell' anno scorso faccia capo dal portinaio della R. Università.

Prezzo Lir. 1.